

Proscinema dell'acheo Teodoto per Tolomeo XII

[AXON 442]

Alessandro Rossini

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Riassunto Il proscinema di un acheo a File per Tolomeo XII e i figli è solitamente ascritto alla vedovanza del re. La morte di Cleopatra Trifena, unica consorte ufficiale nota, è collocata nel 69-68 a.C. L'ultimogenito nacque nel 59 da un'ignota. Il re morì nel 51 a.C. L'epigrafe è ascritta al 59/58-52/51. Ma tracce della ricomparsa di Trifena durante l'esilio del re (58-55) – insieme a Berenice, unica figlia legittima – implicano che Trifena sia stata deposta e colpita da *abolitio memoriae*, e implicano unioni non legittime dal punto di vista greco per il re. L'assenza di una regina dal proscinema potrebbe derivare dal silenzio intorno alla vita coniugale di Tolomeo o dalla scarsa visibilità della stessa presso un pubblico greco: l'epigrafe potrebbe essere più antica di un decennio.

Abstract A *proskynema* by an Achaian, at Philae, for Ptolemy XII and his children, is usually dated to the king's widowhood. The death of Cleopatra Tryphaena, Ptolemy XII's only known official wife, has been placed in 69-68 BC, while his youngest child was born in 59 to an unknown woman. Ptolemy died in 51. The inscription was dated 59/58-52/51. But traces of the reappearance of Tryphaena during the king's exile (58-55) – together with Berenice, the only legitimate daughter – implies that Tryphaena was deposed and subjected to *abolitio memoriae*, and that Ptolemy got involved in relationships illegitimate to Greek eyes. The absence of any queen in the *proskynema* could derive from their unimportance from a Greek point of view, and the epigraph could be, at least, ten years older.

Parole chiave Proscinema. Egitto. Nubia. File. Tolomeo XII. Cleopatra Trifena. Cleopatra VII. Iside. Pellegrinaggio. Epiteto.

Keywords Proskynema. Egypt. Nubia. Philae. Ptolemy XII. Cleopatra Tryphaena. Cleopatra VII. Isis. Pilgrimage. Epithet.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2021-02-13
Accepted	2021-05-05
Published	2021-06-30

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Rossini, A. (2021). "Proscinema dell'acheo Teodoto per Tolomeo XII". *Axon*, 5(1), 215-248.

DOI 10.30687/Axon/2532-6848/2021/01/010

Supporto Obelisco; arenaria; 58 × 38 cm. Perduto, l'iscrizione e il corrispondente segmento d'obelisco sono oggi sostituiti da un'integrazione anepigrafe in cemento (cf. Lombardi 2013, tav. IV, fig. 9). Incisione, già rubricata, sulla faccia settentrionale dell'obelisco più meridionale dell'isola di File, sul retro del chiosco di Nectanebo I, a 3,15 metri dal suolo, fra altre iscrizioni demotiche.

Cronologia 59/58-52/51 a.C. [tranne il 57/56 circa; nuova proposta: 69/68-52/51 a.C. con medesimo intervallo].

Tipologia testo Proscinema.

Luogo ritrovamento Egitto, Nubia, File.

Luogo conservazione Egitto, File, presumibilmente, ma l'iscrizione sembra perduta da quando l'intero complesso templare fu trasferito sull'attigua isola di Agilkia (1972-80), ormai omonima del sito di provenienza (definitivamente sommerso dal Nilo).

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: quasi quadrata e leggermente spostata a destra, l'incisione galleggia sulla faccia del monolite, dividendola idealmente, con righe di dimensione decrescente, salienti e disordinatamente interlineate.
- Tecnica: incisa.
- Misura lettere: ± 3 cm.
- Interlinea: ± 3 cm.
- Particolarità paleografiche: lettere tondeggianti, irregolari; *alpha* normale, o con tratto assente o del tutto ribassato; *epsilon* con o senza tratto mediano; corti i tratti diagonali del *kappa*; *omikron* chiuso o aperto; *sigma* lunato; *phi* con tratto verticale continuo o interrotto.
- Andamento: progressivo.

Lingua Koinè.

Lemma Hamilton 1809, 52 [Walpole 1820, 590 nr. 55 (parziale); Letronne 1823, 134-5, nr. 1; 1842, 668; 1848, 67-8, nr. 89; Kennedy Bailie 1849, 172, nr. 354]; Jomard 1822, tav. 55, nr. 7 (apografo) [Champollion-Figeac 1819, 407, nr. 9 (anticip. Jomard)]; *CIG* III nr. 4899; Gau, Niebuhr 1822, 22; tav. XI, nr. 4 (apografo); Lepsius 1849-59, XII, tav. 83, nr. 203 (apografo) [Strack 1897, 270, nr. 150; *OGIS* I nr. 191; SB V nr. 8400]; *I. Philae* I nr. 55, tav. 82 [Bernand 1994, 57; Guarducci, *Epigrafia greca* III 202-3; Guarducci, *Epigrafia greca*² 286]; Rizakis, *Achaïe* I nr. 720. Cf. Champollion-Figeac 1846, 457; Gerauci 1971, 125.

Testo

Βασιλέως Πτολεμαίου,
θεοῦ, νέου Διονύσου, ναε.
Φιλοπάτορος καὶ Φιλᾶ-

δέλφου, καὶ τῶν τέκνων,
τὸ προσκύνημα παρὰ τῆς κυ-
ρίως Ἰσιδι καὶ τοῖς συννάοις θε-
οῖς Θεόδοτος Ἀγησιφῶντος,
Ἀρχαῖος ἀπὸ Πατρῶν, πεπτοί(ηκεν).

5

Apparato 1 ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ lapis | ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ ed. pr., Jomard | ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ Gau-Niebuhr || 3-4 ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ lapis | ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ ed. pr., Jomard || 5 ΠΡΟΣΚΥΝΗΜΑ lapis | ΠΡΟΣΚΥΝΗΜΑ Jomard || 5-6 ΤΗ ΚΥΡΙΑ lapis | ΤΗ ΚΥΡΙΑI Walpole | ΤΗ ΚΥΡΙΑI Letronne, Letronne, Kennedy Bailie || 6 σύνναοις Letronne || 7 ΑΤΗΣΙΦΩΝΤΟΣ Gau-Niebuhr | Ἀγεσιφῶντος Letronne, in omnibus ed. suis || 8 ΑΧΔΙΟΟ lapis | ΑΧΔΙΟΣ ed. pr., Gau-Niebuhr | ΑΧΔΙΟΣ Jomard | Ἀρχαῖος Letronne | ΔΠΟ lapis | ΑΠΟ ed. pr., Jomard | ΠΣΠΟΙ lapis | ΠΕΠΟΙ ed. pr., Jomard | πεπτοί(ηκεν) Boeckh-Franz, Strack, Dittenberger, Preisigke-Bilabel-Kiessling-Rupprecht, Bernand, Rizakis | πεπτοί(ηκα) Letronne, Gau-Niebuhr, Guarducci | πεπτοί(ηκε) Letronne, Kennedy Bailie.

Traduzione L'ossequio del re Tolomeo, dio, Neo Dioniso, Filopatore e Filadelfo, e dei (suoi) figli, presso Iside signora e gli dèi compagni nel tempio l'ho recato (io), Teodoto figlio di Agesiphon, acheo da Patre.

Immagini

Figure 1. Lepsius 1849-59, Abth., XII, tav. 83, nr. 203 (apografo). Fonte: Lepsius-Projekt Sachsen-Anhalt. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000442/immagini/Lepsius,%20Denkmäler,%20apografo.jpg>.

Figure 2. L'obelisco da sud, a strapiombo sul Nilo. Da un acquerello dell'orientalista D. Roberts riprodotto nel quinto volume del diario di viaggio 'The Holy Land, Syria, Idumea, Arabia, Egypt, and Nubia' (1842-1849). Fonte: Wikimedia Commons-CC0. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000442/immagini/David%20Roberts.jpg>.

Figure 3. L'esatta posizione dell'incisione in una fotografia d'epoca di Félix Teynard (1851-52). Sullo sfondo, la vicinissima isola di Bigga. Fonte: Wikimedia Commons-CC0. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000442/immagini/Félix%20Teynard,%201851.jpg>.

Figure 4. L'obelisco da sud, semi-sommerso fino all'altezza del proscinema, in una fotografia d'epoca della G. Eric and Edith Matson Photograph Collection. Fonte: Wikimedia Commons-CC0. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000442/immagini/G.%20Eric%20&%20Edith%20Matson.jpg>.

Figure 5. L'integrazione anepigrafe, oggi sostituite il punto inciso da Teodoto, da est. Fonte: Wikimedia Commons-CC0. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000442/immagini/Oggi,%20orientale.jpg>.

Figure 6. L'integrazione anepigrafe da ovest. Fonte: Wikimedia Commons-CC0. <https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000442/immagini/Oggi,%20occidentale.jpeg>.

Commento

L'archeologia degli studi epigrafici ha avuto contezza sin da epoca precoce del proscinema dell'acheo Teodoto a Iside e agli dèi *synnaoi* di File in onore del re d'Egitto Tolomeo XII 'dio, Dioniso incarnato, Filopatore e Filadelfo'¹ (80-51 a.C.) e dei figli, mentre il fenomeno dell'orientalismo, nella sua declinazione storica detta *égyptomanie*, riscopriva in File, nella Bassa Nubia, ossia nel cuore dell'antico Dodecascheno,² l'isoletta μεθόριον Αἰγύπτου καὶ Αἰθιοπίας e ἱερὰ ἔχουσιν Αἰγύπτια della tradizione.³

L'attenzione per il documento, che non appare slegata da tale momento del gusto, prese le mosse da una notevole mole di scritti di viaggiatori eruditi che osservarono l'obelisco con l'interessante iscrizione,⁴ e di *savants* loro lettori, a partire dalle autopsie compiute dalla *Commission des Sciences et des Arts* durante la campagna francese in Egitto del 1798-1801. Si trattò, com'è noto, di un evento fra i più significativi della fine del XVIII secolo per la sua eco culturale e per il suo ruolo nella nascita dell'egittologia.⁵ I risultati di tali autopsie furono pubblicati, per decreto consolare del 1802, nel monumento editoriale della *Description de l'Égypte* (1809-1829).⁶

J.-A. Letronne, padre degli studi epigrafici greco-latini d'Egitto in Europa e appassionato studioso delle iscrizioni di File, cui dedicò resoconti, dissertazioni e articoli lungo tutta la carriera,⁷ nel suo seminale *Recueil des inscriptions grecques et latines de l'Égypte* situò il pro-

1 Adatto qui il parziale scioglimento degli epiteti in *I.Philae* I, 317, nr. 55 e in Guarducci, *Epigrafia greca* III, 203 («dio, nuovo Dioniso, Filopatore e Filadelfo») e la traduzione del secondo epiteto in Nock 1928, 33 («Dionysus incarnate») e in Muccioli 2013, 287.

2 Cf. Griffith 1937, 1-4; Dietze 1994, 64.

3 Aristid. *Or.* 36.48 Keil; Strabo 17.1.49. Per esempi della fortuna di File presso gli autori antichi, cf. *I.Philae* I, 11-22, che riporta estesamente Diod. 1.22.1-6; Strabo 1.2.32, 17.1.23, 49-50, 54; Sen. *QN.* 4.2.3, 7; Luc. 10.323-6; Plut. *De Is. et Os.* 20; Aristid. *Or.* 36.48 Keil; Heliod. *Aeth.* 8.1.1-5; Serv. *Ad Aen.* 6.154; Prisc. *F* 21; *etc.* Per la ricezione di File nel gusto moderno, cf. a mero titolo esemplificativo l'ultimo capitolo della raccolta di impressioni *La mort de Philae* di Loti 1909.

4 Cf. Hamilton 1809, 52 che ne fornì la più antica trascrizione diplomatica, da autopsie del biennio 1801-2 e con criteri piuttosto discrezionali («Some of the most perfect in Greek I copied»); Walpole 1820, 590-1 nr. 55: esattamente due secoli fa, il prelado riservò dotte annotazioni al proscinema pubblicandolo, tolte le ultime sei parole, nell'eterogenea appendice epigrafica («Inscriptions, copied in different parts of Asia Minor, Greece, and Egypt») di un volume di viaggi orientali; Patterson 1852, 102: il futuro vescovo in *tour* racchiuse una traduzione sommaria e un commento alquanto estemporaneo della «inscription worth notice» di Teodoto entro una descrizione piuttosto letteraria delle rovine di File. Vd. oltre.

5 Pellegrinelli 2007, 309.

6 Jomard 1822, tav. 55, nr. 7. Sull'intera spedizione e sulle fonti della *Description de l'Égypte*, cf. l'ottima sintesi in Pellegrinelli 2007.

7 *I.Philae* I, xi, 3-6 (bibliografia).

scinema di Teodoto «sur le socle d'un des deux obélisques qui étaient dressés en avant du petit temple, à l'extrémité méridionale de l'île».⁸

In realtà, il testo fu inciso a una certa altezza – oltre tre metri (fig. 3)⁹ – dal suolo, sul retro di un chiosco in arenaria locale voluto da re Nectanebo I (380-362 a.C.) della trentesima dinastia.¹⁰ Questo energetico esponente della tradizione dei faraoni costruttori fu il primo a farsi carico di un'organica espansione di File in senso monumentale.¹¹

1 Contesto architettonico

Originariamente eretto in un altro punto di File, sotto i Lagidi il chiosco di Nectanebo I fu trasferito all'estremità meridionale dell'isola, al termine di un lungo *dromos*-terrazza prospiciente il primo pilone.¹² a perpendicolo sul fiume in secca (fig. 2), ma lambito dalle acque e semi-sommerso durante le piene (fig. 4).¹³ Nella sua sede definitiva, la struttura si presentava come un colonnato asimmetrico di tre lati,¹⁴ scandito da lastre monolitiche e sormontato da un architrave in pietra e una copertura lignea a travi, il tutto riccamente decorato da iscrizioni geroglifiche e figurazioni di notevole interesse teologico.¹⁵ A differenza di chioschi d'accesso o di chioschi-stazione per le pro-

8 Letronne 1848, 67 nr. 89, migliorando quanto già in Letronne 1823, 124 nr. 1: «écrite à l'encre rouge sur le socle en granit de l'un des deux obélisques de l'île de Philae» (identiche parole si leggono in Champollion-Figeac 1846, 457).

9 *I.Philae* I, 316, nr. 55. Proprio il *Recueil* di Letronne determinò l'ingresso del proscinema di Teodoto in una seria iniziativa epigrafica di natura scientifica, essendo stato anteriormente presentato senza veste critica vera e propria, come nella *Description de l'Égypte*, o tramite il discreto talento dell'architetto Gau per gli apografi, nelle *Antiquités de la Nubie* (tav. XI, nr. 4), o tralasciato come e.g. nel caso delle autopsie di J.-F. Champollion.

10 Sul chiosco di Nectanebo I a File, cf. Vassilika 1989, 23-5 e, da ultimo, Lombardi 2013, *passim* e bibl. prec. Sul complesso templare in generale è imprescindibile Vassilika 1989.

11 Storiograficamente, tracce dell'Egitto della trentesima dinastia, fondata proprio da Nectanebo I, sono individuabili nell'*Agesilao* di Senofonte. Il dialogo, per così dire, di questo sovrano con il mondo greco proseguì in campo architettonico con gli interventi d'età ellenistica sulle strutture da lui commissionate, e non solo nel caso dell'edificio in esame (ma cf. molti esempi relativi al chiosco in Lombardi 2013, *passim*). Cf. Vassilika 1989, 22-3.

12 Vassilika 1989, 20, 23, 71-2 e tav. XII, fig. A; Lombardi 2013, 51-2.

13 L'inondazione contribuì a rendere avventurosa perfino la preparazione delle *I.Philae*, come Bernand ha ricordato in *I.Philae* I, xii.

14 Per questo Vassilika 1989, 23 e nota 26 ha ipotizzato che in origine fosse un portico, e non un chiosco inteso come una struttura autoportante con colonne lungo ogni lato inframezzate da basse pareti decorate.

15 Lombardi 2013, 48 ss.

cessioni rinvenuti presso altri complessi templari egizi,¹⁶ la particolarissima posizione di questo chiosco di File, determinata dal trasferimento e riassetto in epoca ellenistica, l'avrebbe reso «privo di significato, tolto il valore prettamente estetico di terrazza sul Nilo»,¹⁷ anche se non è del tutto escluso che sia effettivamente servito da stazione o tribuna ricettiva durante le azioni liturgiche.¹⁸

Fra il chiosco e lo strapiombo sul Nilo si frapponeva la sola balaustra in pietra del terrazzamento, il quale si interrompeva piuttosto bruscamente. Due massicci blocchi angolari alle estremità della balaustra alloggiavano, a mo' di basi, due piccoli obelischi sul retro del chiosco, rivolti al Nilo.¹⁹ Le acque del fiume si sarebbero trovate direttamente sotto gli occhi di chi, come l'incisore del proscinema di Teodoto, si fosse soffermato in quel punto della struttura.²⁰

In pietra arenaria, privo di iscrizioni geroglifiche ma non di epigrafi private nella tipica forma greca e demotica,²¹ l'obelisco recante il proscinema va ascritto al secondo quarto del I secolo a.C. e al regno di Tolomeo XII.²² In alcune fotografie d'epoca come, ad esempio, quelle della G. Eric and Edith Matson Photograph Collection (fig. 4), è possibile vederlo suggestivamente semi-sommerso e senza più *pyramidion* sulla cima. In origine, si è detto, il monolite faceva parte di una coppia, ma il gemello orientale nella sua interezza non è più al proprio posto da secoli,²³ è già assente nelle tavole della *Description de l'Égypte*, come si può constatare. A motivo della particolare struttura del chiosco, insolitamente asimmetrico e quasi tronco,²⁴ tale da sembrare un elemento giustapposto fuori contesto, in passato i due piccoli obelischi posteriori furono creduti parti di un'aggiunta volta a ce-

16 Per cui cf. Arnold 2003, s.v. «Kiosk».

17 Ap. Lombardi 2013, 51.

18 Lombardi 2013, 51-2 e nota 33.

19 Griffith 1937, 42; Vassilika 1989, 71; Lombardi 2013, 50-1 e tav. IV, figg. 9-10. Per la planimetria dell'edificio nel suo assetto definitivo, cf. Vassilika 1989, tav. II, fig. A; Lombardi 2013, tav. II, fig. 4.

20 Nella ricollocazione contemporanea, cf. Vassilika 1989, tav. XII, fig. B; Lombardi 2013, tav. I, figg. 1-2 e tav. V, fig. 11.

21 Lepsius 1849-59, *Text*, IV, 132. La distinzione fra il sistema scrittorio geroglifico e l'epigrafia privata non è solo formale: il primo è tipico d'ambiti e decorazioni ufficiali, mentre è notevole l'attestazione di personalità di passaggio che a File e in luoghi analoghi si espressero in greco - è il caso dell'epigrafe in esame - e in scrittura demotica. Per la presenza di quest'ultima sul medesimo obelisco, di mano di costruttori, decoratori e altri della fabbrica, vd. oltre.

22 Vassilika 1989, 71; Lombardi 2013, 50.

23 Griffith 1937, 42 che ne vide una parte, anepigrafe, rovesciata al suolo; Vassilika 1989, 71; Lombardi 2013, tav. V, fig. 11. Ne resta *in situ* solo la base.

24 Vassilika 1989, 23.

lare le conseguenze di un crollo dovuto all'azione erosiva del fiume.²⁵

Il trasferimento del complesso templare di File sull'attigua isola di Agilkia, attuato fra il 1972 e il 1980 sotto l'egida dell'UNESCO, fu un'operazione di salvataggio dalla definitiva sommersione, dovuta alla costruzione della seconda diga di Assuan, più che un intervento filologico;²⁶ fu anche la seconda traslazione del chiosco nel corso della sua lunga storia. L'iscrizione di Teodoto e il corrispondente segmento d'obelisco, presumibilmente perduti, come altre parti architettoniche, durante il difficilissimo trasferimento, sono oggi sostituiti da un'integrazione anepigrafe in cemento (figg. 5-6).²⁷

Per apprezzare l'impaginato e la paleografia del proscinema sono oggi necessari il perfetto apografo di Lepsius²⁸ (fig. 1) e la fotografia di Bernard nelle *I.Philae*.²⁹

2 Descrizione e osservazioni paleografiche

Quasi quadrata e leggermente spostata a destra, l'incisione galleggia sulla faccia settentrionale dell'obelisco, dividendola idealmente, con otto linee di dimensione decrescente e sempre salienti.

A una certa compattezza apprezzabile *prima facie*, probabilmente per via della forma regolare dell'insieme, corrisponde una scarsa coesione interna. È riconoscibile l'intervento di un lapidista sbrigativo, inesperto delle specificità paleografiche e dell'*ordinatio* dell'impaginato, che non appare armonico né giustificato, pur recuperando una certa compattezza, per l'appunto, quasi quadrata. La compressione interna aumenta man mano, dalla l. 4, insistendo su righe disordinatamente interlineate. Si ha, però, l'impressione di un tentativo più metodico, quando non di un timido e appena abbozzato riflesso stoicodico: le ll. 1, 3 e 4 hanno diciotto lettere e la l. 2 ne ha sedici più un *vacat* per due (considerando il tendenziale rimpicciolimento a fine riga),³⁰ mentre le successive ne hanno venti/venticinque.

25 Griffith 1937, 32 («inserted in a broken end of his walls»); Lombardi 2013, 50-1. Altre iscrizioni greche registrate sul superstite, coeve o di poco successive al regno di Tolomeo XII: e.g. Letronne 1848, nr. 67, 31-2 (= Lepsius 1849-59, *Abth.*, XII, tav. 83, nr. 202: un frammentario proscinema a Iside); nr. 68, 32 (= *I.Philae* I nr. 65: proscinema di [--]chos per gli amici). Entrambe sulla faccia orientale. Per la prima, cf. anche Lepsius 1849-59, *Text*, IV, 132. Per le demotiche, vd. oltre. Cf. anche l'utile classificazione topografica in *I.Philae* I, 49.

26 Cf. Vassilika 1989, 19; Lombardi 2013, 47 nota 1.

27 Per cui cf. e.g. Lombardi 2013, tavv. I, III-V, figg. 1, 5-6, 9, 11. Frammenti non ripositionati dal chiosco di Nectanebo I risultano immagazzinati. Vassilika 1989, 71 nota 263.

28 Lepsius 1849-59, *Abth.*, XII, tav. 83, nr. 203.

29 *I.Philae* I tav. 82.

30 Nell'apografo di Jomard la breve l. 2 è impropriamente traslata al centro. Jomard 1822, tav. 55, nr. 7.

Forse, indulgendo in una prassi epigrafica ormai piuttosto formalizzata nel tempo di Tolomeo XII,³¹ Teodoto intese isolare la titolatura reale al principio, senza a capo. Se così fosse, vi riuscì limitatamente alle prime due righe (il *vacat* alla l. 2 essendo percepito come una deroga non disarmonica) e rinunciò davanti al dilemma se lasciare la l. 3 troppo corta, con le sole parole Φιλοπάτορος καὶ, o portarla fino a Φιλοπάτορος καὶ Φιλα-aggiustandola, così, al supposto 'parametro' delle diciotto lettere della l. 1. Ma è anche possibile che l'a capo dell'ultimo epiteto fosse studiato e intendesse far sì che le ll. 3 e 4 avessero diciotto lettere, come la l. 1, e che la prima parte del proscinema isolasse non il re e i suoi epiteti, ma, come un nucleo, tutta la porzione di testo contenente la famiglia reale: Βασιλέως Πτολεμαίου | Θεοῦ νέου Διονύσου *vac.* | Φιλοπάτορος καὶ Φιλα|δέλφου καὶ τῶν τέκνων, con l'ulteriore vantaggio di non spezzare le parole τὸ προσκύνημα (l. 5) risaltanti al centro.

Iscrizioni demotiche subito sopra e sotto il proscinema - tutte quante *sine data* ma, come ora si vedrà, presumibilmente preesistenti - furono riprodotte da Lepsius in distinti apografi, sia singolarmente³² che ai bordi della sua riproduzione del testo greco,³³ menzionate da Sethe³⁴ e riesaminate da Griffith.³⁵ Esse hanno in comune con il proscinema di Teodoto il sentimento devozionale e il desiderio di sostituirsi epigraficamente - «magicamente e simpateticamente [...] cioè con la esecuzione grafica della formula»³⁶ - alla persona del devoto 'per sempre' al cospetto della divinità sull'isola sacra.

Seguo la numerazione e l'edizione di Griffith. L'iscrizione *Ph.* 7, posta più in alto del proscinema greco, recita: «Pshenusire figlio di Jeho, il sovrintendente del tesoro di Harbeht, | dio grande, signore del cielo; il suo nome qui rimanga per sempre». *Ph.* 8, addossata alla prima riga del proscinema: «Pshenkhoi figlio di Jeho | Selhu figlio di Jeho». Parimenti addossata all'ultima riga è *Ph.* 9: «Harwoj figlio di Petear | per sempre». Infine, al di sotto di quest'ultima, vi è *Ph.* 10: «Peteharsemtow figlio di Harpatuamte | Jeho figlio di Sneus». Secondo Bernard, la brusca interruzione della l. 8 e del perfetto πεποίηκεν, πεποίηκε ο πεποίηκα, sarebbe dovuta proprio alla presenza delle sot-

³¹ Dietze 1994, 90.

³² Lepsius 1849-59, *Abth.*, XI, tav. 61, nrr. 134-6. Sul *corpus* epigrafico demotico di File, particolarmente cospicuo per un santuario così importante (l'epigrafia demotica era più frequente nella periferia epicorica), cf. Rutherford 1998, 240-2.

³³ Lepsius 1849-59, *Abth.*, XII, tav. 83, nrr. 183-4 (la seconda = *Abth.*, XI, tav. 61, nr. 134).

³⁴ *Ap.* Lepsius 1849-59, *Text*, IV, 132.

³⁵ Griffith 1935, *Ph.* 7-10 (apografi) e Griffith 1937, *Ph.* 7-10 (traslitterazione, traduzione, breve commento e bibliografia).

³⁶ Geraci 1971, 16.

tostanti parole demotiche,³⁷ che per questo sarebbero da ritenere di poco anteriori al proscinema greco. L'onomastica consentirebbe anche di reputare le iscrizioni demotiche sostanzialmente coeve fra loro.³⁸ Secondo Griffith, esse testimonierebbero dell'impiego a File di costruttori e decoratori provenienti dal vicino tempio di Edfu:³⁹ Harbeht è Horo di Edfu, l'aspetto di Horo, figlio di Iside, adorato a Edfu.⁴⁰

Dalla necessità di concludere entro la l. 8 deriverebbero la compressione e un certo nervosismo nella parte finale del proscinema: le ll. 6-8 terminano *in limine lapidis* e l'ultima esibisce un'impennata delle irregolarità. Il lapicida iniziò a scrivere ad alcuni centimetri dallo spigolo a sinistra e volle conservare sempre tale margine, trovandosi infine costretto a recidere il verbo per ragioni di spazio. Non si optò, come *extrema ratio*, per la forma $\pi\omicron\iota\tilde{\omega}$, che mi sembra combaciante con l'esiguo spazio residuo; essa risulta poco attestata a File ellenistica e più tipica dei proscinemi altoegizi e nubiani d'epoca romana.⁴¹ Né è possibile stabilire se Teodoto abbia inciso personalmente il prestigioso ossequio in posizione sopraelevata, non curandosi troppo dell'interruzione, o se un altro seguì un testo già stabilito dalle istruzioni dello stesso Teodoto con una diligenza tale da indurlo a preferire l'incompletezza di poche lettere rispetto a una qualsiasi deroga di tipo formale. Valgono, infine, i quesiti 'd'ordine pratico' già posti da Rutherford per i proscinemi di File in generale: se l'incisione fosse sottoposta all'approvazione dei sacerdoti, se comportasse un costo, se fosse affidata a scribi, se la accompagnassero atti rituali e sacrifici, e così via.⁴²

Le lettere - incise, tondeggianti, già rubricate⁴³ - variano decisamente per disegno e dimensione: irregolarità non infrequente nelle epigrafi private, ma tendente ad acuirsi, limitatamente ad alcuni caratteri, nel proscinema di Teodoto. Rimane significativa, relativa-

37 Cf. *I.Philae* I, 318, nr. 55.

38 Varie iscrizioni demotiche di File permettono di ricostruire ipotetici *stemma* familiari dei dedicanti. Rutherford 1998, 240.

39 Griffith 1937, 44 con bibl. prec.

40 Rutherford 1998, 236 nota 25.

41 Nella stessa File, ma anche nel tempio di Dakka (la greca Pselchis) ecc. Per l'Ellenismo, cf. *I.Philae* I nr. 28, l. 3 (integrata), forse del regno di Tolemeo X.

42 Rutherford 1998, 238 con bibl. prec.

43 Alcuni editori, al corrente della rubricatura, sembrano aver frainteso la tecnica reale: Letronne 1823, 134 nr. 1 riportò «écrite à l'encre rouge» mentre l'iscrizione successiva, per esempio, è detta 'gravée', come sarebbe stato più corretto indicare anche il proscinema di Teodoto; *OGIS* I nr. 191: «Titulus scriptus litteris rubro colore» anziché, come è riportato nelle medesime pagine per altre iscrizioni ivi edite, 'incisus'; Bockh, *CIG* III nr. 4899: «litteris rubro atramento pictis» anziché, per gli stessi motivi, «anaglyphis postea incisis». Non è certo chi abbia rubricato l'iscrizione entro il primo quarto del XIX secolo; per ovvie condizioni conservative e ambientali - cioè le continue inondazioni che hanno puntualmente cancellato i pigmenti dai monumenti - escluderei che si trattasse di un intervento non moderno.

mente al contesto di tale iscrizione, l'osservazione di G. Dietze: «Die vernachlässigte Form mag ein Korrelat zu der Tendenz nach Verinerlichung gewesen sein».⁴⁴

Il tratto dell'*alpha* è obliquo sia rialzato (ll. 1, 4, 5) che ribassato (ll. 6, 8), ma anche assente (ll. 1, 3, 5) o parallelo alla linea di scrittura sia rialzato (ll. 3, 5, 6, 7) che totalmente ribassato (l. 8); *beta* (l. 1) sottile e obliquo; *gamma* (l. 7) ridotto, con segmenti uguali; *delta* con tratto destro molto sporgente (l. 2), aperto (l. 4) o normale (ll. 6-7); *epsilon* lunato più o meno sottile, in un caso mancante del tratto mediano, a *sigma* (l. 8); *theta* alto, con segmento continuo; corte le diagonali del *kappa*; *lambda* e *mi* simmetrici (l. 5) o meno (l. 1); il secondo e terzo tratto del *ni* tendenti ad accorciarsi; *omikron* normale o ridotto (ll. 4, 7), in un solo caso aperto a U (l. 1); *pi* simmetrico (ll. 5, 8), o con tratto superiore eccedente a destra e gli inferiori irregolari (ll. 3, 8) o meno (l. 1); il *rho* tendente a slanciarsi, mentre vale l'opposto per il *sigma* lunato; *ypsilon* con tratto inferiore decisamente obliquo in un solo caso (l. 1); *phi* con tratto verticale continuo (ll. 3, 4) o interrotto (l. 7); *omega* onciale, poco simmetrico.

3 Ingresso nell'archeologia degli studi

Letronne non vide mai la pietra; a lui va il merito d'aver lavorato egregiamente su trascrizioni e apografi carenti,⁴⁵ ma realizzati in una temperie interessante e significativa. Nella sua edizione del 1823 per le *Recherches pour servir à l'histoire de l'Égypte*, l'epigrafista si appoggiò alla recente *editio princeps* dell'antiquario e diplomatico inglese W.R. Hamilton.⁴⁶

Segretario di Lord Elgin e coinvolto, dopo l'assedio di Alessandria dell'estate del 1801, nella requisizione ai francesi della stele di Rosetta, che pubblicò e tradusse nella sua parte greca,⁴⁷ Hamilton risalì il Nilo alla conclusione delle ostilità, vide il proscinema di Teodoto durante le sue autopsie del 1801-02 e lo pubblicò nel volume *Aegyptiaca* dei suoi *Remarks on Several Parts of Turkey*. La trascrizione diplomatica, priva di qualsiasi apparato ed esplicitamente proposta a

⁴⁴ Dietze 1994, 89.

⁴⁵ *I.Philae* I, xiii.

⁴⁶ Hamilton 1809, 52; Letronne 1823, 134-5 nr. 1. Relativamente al regno di Tolomeo XII, Letronne si soffermò sui proscinemi di Teodoto e Lysimachos (*I.Philae* I nr. 50) per alcune riflessioni di tipo cronologico - fornendo, anni dopo, un argomento all'archeologo L. Canina, suo lettore, per insinuare la scarsa intraprendenza architettonica del sovrano. A parte le due «iscrizioni di omaggio religioso» di Teodoto e Lysimachos, secondo Canina non si sarebbe avuta conoscenza di quasi nient'altro ascrivibile a tale re. Canina 1843, 367.

⁴⁷ Hamilton 1809, 402-3, 431-9.

motivo della 'perfezione' dell'epigrafe, emenda le irregolarità del lapicida, tranne l'etnico di Teodoto, che conserva un *delta* al posto del secondo *alpha* - forse frainteso da Hamilton come antroponimo e corretto da Letronne. Questi ricavò, inoltre, le informazioni topografiche da una comunicazione di Gau, che negli stessi mesi pubblicava, con il celebre storico B.G. Niebuhr, le sue *Antiquités de la Nubie*.⁴⁸

Letronne ripropose la propria edizione in un contributo del 1842 su un proscinema dell'epistratego Kallimachos e sulla titolatura greca di Tolomeo XII,⁴⁹ e soprattutto nel *Recueil*,⁵⁰ continuando ad adottare la grafia ἈΓΕΣΙΦΩΝΤΟΣ in contraddizione all'*eta* già visibile in Hamilton e negli apografi apparsi nel frattempo.

Il giovane E.-F. Jomard, membro della già citata *Commission des Sciences et des Arts* - per cui esplorò Tebe e la Valle dei Re, eseguì rilevazioni del Delta, di Alessandria, del Cairo, dei templi di Edfu e di Abido, dell'Alto Egitto, dei confini nubiani ecc. - al seguito dell'armata francese, poi segretario scientifico della commissione per la pubblicazione della *Description de l'Égypte*,⁵¹ produsse una copia del proscinema che fu resa nota nella stessa *Description*, nel quinto volume delle *Antiquités* (1822).⁵² La copia di Jomard è assimilabile a una trascrizione diplomatica per l'impiego di caratteri regolari che uniformano le particolarità paleografiche dell'originale e per l'omogeneità, quasi tipografica, dell'impaginato; vi compaiono anche arbitrari puntini divisori.⁵³

In contemporanea vide la luce l'apografo dell'architetto F.C. Gau nelle *Antiquités de la Nubie* (1822)⁵⁴ interessato alle peculiarità della pietra, ma con caratteri di dimensioni ancora 'armonizzate' e poco divergenti. La copia di Gau è a un grado intermedio fra quella di Jomard e l'apografo ottimale (fig. 1) che K.R. Lepsius, un allievo di Letronne destinato a diventare un'*auctoritas* dell'egittologia, inserì nel 1859 nei *Denkmäler aus Aegypten und Aethiopen*.⁵⁵ L'apografo di Lepsius comparve fra i risultati della fondamentale spedizione prussiana del 1842-46, organizzata per migliorare e aggiornare - una volta di più, non senza intenti propagandistici - i risultati della campagna napoleonica. Ma proprio all'impresa francese va il merito di aver

48 Gau, Niebuhr 1822.

49 *I.Philae* I nr. 52; Letronne 1842, 668.

50 Letronne 1848, nr. 89, 67-8.

51 Cf. Pellegrinelli 2007, 307 nota 5.

52 Jomard 1822, tav. 55, nr. 7

53 Jomard conservò solo l'*epsilon* e il *sigma* lunato, le varianti del *pi* e l'*omega* onciale. Se ne segnala la riproduzione in Néret 2007, 524, popolare raccolta delle tavole della *Description*. J. Franz (*CIG* III nr. 4899) accolse l'apografo di Jomard.

54 Gau, Niebuhr 1822, tav. XI, nr. 4.

55 Lepsius 1849-59, *Abth.*, XII, tav. 83, nr. 203.

inaugurato nell'Ottocento una nuova epoca di interesse e curiosità, di viaggi con finalità scientifiche ed archeologiche, di missioni e spedizioni ufficialmente organizzate e patrocinate dai governi europei, anelanti a riportare in vita i fasti e gli splendori del passato, e a favorire il progresso delle conoscenze tecnico-scientifiche. Essa ha inoltre generato una notevole eco culturale nell'ambito dei movimenti letterari ed artistici, del gusto estetico e dell'immaginario collettivo europei.⁵⁶

Nel 1849 l'iscrizione era comparsa pure all'interno del famigerato *Corpus inscriptionum, Graecarum potissimum, ex Galatia, Lycia, Syria, et Aegypto* del dotto prelado irlandese J. Kennedy Bailie,⁵⁷ che non aveva esitato a interpolare e plagiare studiosi precedenti, fra i quali Letronne,⁵⁸ per indurre a credere che si trattasse di sue letture originali, come ha evidenziato anche F. Graf in un recente contributo.⁵⁹

4 Teodoto, acheo di Patre, sull'isola di File

A.D. Rizakis ha visto nel dedicante Teodoto, figlio di Agesiphon, un artista di Patre presente in Egitto:⁶⁰ la medesima professione attribuita da Griffith agli autori epicori - costruttori e decoratori - delle brevi iscrizioni demotiche che ne circondano il proscinema.⁶¹ Il dato certo su Teodoto non supera quanto desumibile dall'iscrizione,⁶² come per altri dedicanti di proscinemi e testimonianze devozionali le cui funzioni non sono esplicitate sulla pietra. Quest'ultimo *habitus* sembrerebbe piuttosto usuale entro il secondo regno di Tolemeo VIII (145-116 a.C.), forse prima di un mutamento del gusto.⁶³

Originario dell'odierna Patrasso, nell'Achaia κατ' ἔξοχὴν, come la definì M. Launey - regione segnata da una certa emigrazione durante l'Ellenismo -, Teodoto poteva essere un discendente di coloni o mercenari achei installatisi nell'Arsinoite a partire dai tempi di Tolemeo II (283/282-246 a.C.) e Tolemeo III (246-222/221).⁶⁴ Che si trattasse

⁵⁶ Pellegrinelli 2007, 306.

⁵⁷ Kennedy Bailie 1849, 172 nr. 354.

⁵⁸ *I.Philae* I, 7 con bibl. prec.

⁵⁹ Graf 2018.

⁶⁰ Rizakis, *Achaïe* I nr. 720, 385.

⁶¹ Griffith 1937, 44.

⁶² Cf. *Pros. Ptol.* X, E286.

⁶³ *I.Philae* I, 50-1. Sul tema delle dediche cf. anche, da ultimo, Baralay 2020.

⁶⁴ Launey 1949-50, I: 131, 133. Pure Geraci 1971, 125 ha ipotizzato fosse un mercenario (in tal proposito, l'omaggio esprimerebbe anche l'ovvia fedeltà del caso) o un oriundo discendente di mercenari o coloni. Cf. Bernand 1994, 57 e, da ultimo, sul tema

o meno di un discendente memore delle proprie origini, è legittimo supporre che occupasse una buona posizione.

È poco probabile, infatti, che a qualunque visitatore o pellegrino⁶⁵ meno che ragguardevole (o, comunque, estraneo alla vita del complesso templare) fosse concesso di scrivere sulle pareti. Pochi sono i funzionari dell'amministrazione centrale attestati come tali nelle iscrizioni, e molti gli equivalenti locali, altoegizi, come sottolineato da Bernand e Dietze; quest'ultima ha notato che fra le iscrizioni greche di File spiccano particolarmente «die Widmungsinschriften hochstehender Persönlichkeiten aus Verwaltung und Militär für Herrscher und Götter auf».⁶⁶ A tale regola o consuetudine generale si dovrebbero non poche epigrafi private di personalità legate alla vita del complesso, dagli strateghi ed epistrateghi fino ai responsabili dell'organico militare locale e della fabbrica templare, tracciate nell'ambito di visite personali o tramite incaricati.⁶⁷

L'etnico specificato da Teodoto,⁶⁸ e il punto selezionato per lasciare memoria del suo passaggio, conferiscono al testo una certa alterità rispetto alla maggior parte dei dedicanti. Durante il regno di Tolomeo XII, tali dedicanti, che anche l'onomastica rileva come platea egizia e orbitante intorno a File, redassero i loro proscinemi solo nel grande tempio di Iside⁶⁹ – rispetto al quale il chiosco di Nectanebo I sorge in posizione vestibolare, tanto per la sua corrispondenza assiale con il primo pilone, quanto per la sua possibile natura di stazione o tribuna ricettiva durante le azioni liturgiche.⁷⁰

Sebbene squisitamente estemporanea, è forse vicina al vero la supposizione di un viaggiatore, il futuro vescovo J.L. Patterson (1822-1902), che nel suo *Journal of a Tour in Egypt, Palestine, Syria and*

dei militari nelle epigrafi dell'Egitto tolemaico, Fischer-Bovet 2020. Per il *koinon* degli Achei e Patre nel medio Ellenismo, cf. Kralli 2017, 116, 147-204. Più generalmente, le vicende del Peloponneso nel primo e medio Ellenismo sono trattate, da ultimo, in Shipley 2018. Per l'idea di un declino economico e demografico dell'area nel periodo, con le conseguenti emigrazioni, cf. Shipley 2018, 160-7.

65 Sulla distinzione fra queste due categorie di persone di passaggio a File, cf. in generale Rutherford 1998.

66 *I.Philae* I, 50, 53-4; Dietze 1994, 64.

67 Fra i dedicanti d'origine straniera di proscinemi greci di File spiccano e.g. un uomo di Tarso (*I.Philae* I nr. 27, del 101-100 a.C.), un gortinese (*I.Philae* I nr. 47), un milasio (*I.Philae* I nr. 70), un uomo di Antiochia al Meandro (*I.Philae* I nr. 110).

68 Per il particolare sintagma, tipico dei *koina*, impiegato da Teodoto per esprimere il proprio etnico, utile lettura è la disamina generale in Hansen 2004 sull'uso del 'sub-etnico' all'interno del nome. Cf. anche Hansen, Nielsen 2004, 59-62. A titolo esemplificativo, cf. le occorrenze in una lista di vincitori ai giochi panatenaici (*JG* II² 2316, del tempo di Tolomeo VI): l. 6: Ἀχαιοὺς ἀπὸ Σικυ[ῶ]νος; l. 13: Ἀχαιοὺς ἀπὸ Κορίνθου; l. 48: Ἀν[τι]οχέως ἀπὸ Κύδνου; ll. 49-50: [Ἀντι]ο[χ]εὺς ἀπὸ Πυράμου.

69 Per il quale cf. Vassilika 1989, 27-36.

70 *I.Philae* I, 50, 54, 56; Lombardi 2013, 51-2.

Greece collegò l'acheo Teodoto alla fabbriceria templare facendo riferimento alla possibilità che File ospitasse una comunità di artigiani greci naturalizzati: «May not the expression ἄχαιος ἀπο Πάτρων [sic] indicate that they were naturalized, as schools of artists or architects often are now?».⁷¹

Teodoto, ha invece sottolineato M. Guarducci, «non pensa a se stesso, ma soltanto al re e all'augusta famiglia di lui», e già Letronne parlò di una modestia 'deplorable' perché ingenerosa con l'indagine prosopografica,⁷² pur avendo precedentemente visto in lui un personaggio incaricato di persona dal re di compiere il proscinema.⁷³ Effettivamente, nella formulazione Θεόδωτος Ἀγησιφῶντος, Ἀχαιὸς ἀπὸ Πατρῶν (ll. 7-8) l'uomo non sembra far spiccare fino in fondo la propria identità, pur trascrivendo per esteso nome, patronimico ed etnico, più la città lasciata in un passato o prossimo o abbastanza remoto da far pensare a un acheo d'adozione egizia.⁷⁴ Nel caso contrario, Teodoto avrebbe favorito titoli o funzioni quali se ne possono leggere nei coevi proscinemi greci di Lysimachos, Nikomachos o Kallimachos.⁷⁵ Tutto considerato, i motivi per cui il dedicante limitò ai natali la propria 'biografia' non sono chiari: una sorta di modestia, una possibilissima assenza di cariche, o l'economia spaziale dell'epigrafe stretta fra le altre due demotiche.

Una nota in merito alla relazione fra Teodoto e il re, con una premessa puntualmente ancorata alla *littera* dell'epigrafe. Mettendo in chiaro l'ovvia dipendenza dell'iniziale genitivo Βασιλέως [...] da τὸ προσκύνημα (l. 5), Letronne escluse, a suo tempo, e per la prima e ultima volta, che tale formula dipendesse da un ἐπί o un ὑπέρ sottintesi: escluse, cioè, che essa rivestisse una mera funzione datante o un significato simile. Leggere il riferimento alla famiglia reale come semplice coordinata temporale del proscinema contraddirebbe sia sintatticamente che storicamente la specificazione καὶ τῶν τέκνων - né tantomeno combacerebbe con il sintagma καὶ τῆς βασιλείας, riscontrabile in altri proscinemi d'identica formulazione e che si prestano, perciò, alla comparazione.⁷⁶

⁷¹ Patterson 1852, 102.

⁷² Letronne 1848, nr. 89, 67; Guarducci, *Epigrafi greca* III, 203.

⁷³ Letronne 1823, 137.

⁷⁴ Cf. Letronne 1848, 67 nr. 89: «On aurait dit également bien Πατραίεὺς οὐ Πατρεύς ἀπ' Ἀχαιίας, οὐ ἀπὸ (οὐ ἐκ) Πατρῶν τῆς Ἀχαιίας».

⁷⁵ *Paredros* il primo; parente del re e stratego del Patirite e del Latopolite il secondo; parente del re, epistratego, tebarco, stratego e sorvegliante del mare Indiano e del Mar Rosso il terzo. *I. Philae* I, nrr. 50-53 e comm. *ad loc.* Per un'osservazione cursoria sulla struttura ossequente-divinità-beneficiario di simili proscinemi in relazione al loro significato, cf. anche Dietze 1994, 88.

⁷⁶ Letronne 1823, 134-5 nr. 1.

Se non consentisse un primo utile riferimento alla famiglia del sovrano,⁷⁷ tale osservazione di Letronne – che, più che ovvia, definirei preliminare – non richiederebbe ulteriori rivisitazioni.

Prima di morire, Tolomeo XII avrebbe associato al trono la sola figlia Cleopatra VII: documenti della primavera/estate del 51 a.C. relativi al padre e alla figlia e datati ἔτος λ τὸ καὶ α sono stati esaminati da tempo:⁷⁸ risultano perfettamente in linea, sul versante storico-biografico, con la puntualizzazione di Letronne. Una coreggenza di più di un figlio, come avrebbe voluto tale ipotetica lettura del plurale τῶν τέκνων, renderebbe poco perspicue alcune operazioni successive di cui si ha traccia nella storiografia. Si pensi all'assegnazione del regno lagide nel gennaio del 47 a.C.,⁷⁹ presentata come un'adesione di Giulio Cesare al testamento del defunto Tolomeo XII anziché allo *status quo* di una coreggenza τῶν τέκνων anteriore alle ultime volontà del re, al quale il romano non dovette adeguarsi al termine della guerra di Alessandria:

*Caesar Aegyptō atque Alexandria potitus reges constituit, quos Ptolomaeus testamento scripserat atque obtestatus erat populum Romanum ne mutarentur. Nam, maiore ex duobus pueris rege amisso, minori tradidit regnum maiorque ex duobus filiis Cleopatrae, quae manserat in fide praesidiisque eius.*⁸⁰

Quindi, in assenza di maggiori precisazioni di tipo prosopografico, la relazione fra Teodoto e il re appare sottilmente devozionale: una constatazione valida per l'economia di ogni proscinema e insita al principio stesso di tali espressioni di pietà. Accentuando, se possibile, questa sfumatura, lo scarso protagonismo di Teodoto fa sì che il pensiero religioso muova idealmente dal re e dai principi verso Iside e verso i *synnaoi theoi*: quando l'acheo agisce come estensore di tale istanza devozionale e non all'interno di essa, tale pensiero è, idealmente, già formulato nel *nous* del re e dei principi. Il figlio di Agesiphon e altri simili dedicanti con etnico greco o microasiatico testimoniano, con un'espressione devozionale peculiare dell'Egitto tolemaico quale è, appunto, il proscinema,⁸¹ proprio l'in-

77 Sulla famiglia rimane un'utile lettura Ogden 1999, 93 ss.

78 Skeat 1969, 40 nota 23; Criscuolo 1989, 325; Hölbl 2001, 230.

79 Cf. Skeat 1969, 41-2 nota 23.

80 *BAlex.* 33.1-2. «Quando l'Egitto e Alessandria erano sotto il suo controllo, Cesare mise sul trono coloro che Tolomeo aveva previsto nel testamento, per i quali aveva anche scongiurato il popolo romano – perché non venissero scalzati. Il maggiore dei due figli maschi, il re, era infatti morto: per questo Cesare assegnò il regno al più piccolo e a Cleopatra, la maggiore delle due figlie, che era rimasta nel suo campo sotto la sua protezione» (ove non diversamente specificato, tutte le traduzioni sono dell'Autore).

81 Tallet, s.v. «Proskynema Formulas», 5587.

terpraetatio greco-egizia tipica del loro contesto socio-culturale.⁸²

Teodoto chiama Iside *kyria*, con l'epiclesi per lei più comune fra le epigrafi private filee,⁸³ nonché la meno abituale per il re,⁸⁴ il quale è invece sovraordinato in apertura come Βασιλέως Πτολεμαίου θεοῦ νέου Διονύσου Φιλοπάτορος καὶ Φιλαδέλφου (ll. 1-4): formula perfettamente ufficiale e apprezzabile anche sui papiri, talvolta con asindeto.⁸⁵

Per quanto riguarda i *synnaoi theoi*,⁸⁶ è chiaro che Teodoto non si preoccupò se non di evocarli senza specificare altro su di loro. Tali divinità 'co-templari' erano complementari alla grande dea per la natura stessa di questa loro designazione collettiva ormai convenzionale e tipica del regno di Tolomeo XII. Arpocrate, Sarapide⁸⁷ e gli altri *synnaoi* – qui di seguito menzionati – completavano, in un certo senso, lo spazio sacro dell'isola non meno di quanto si affacciasse all'immaginario devozionale dei visitatori, come emerge anche dall'ossequio di Teodoto.

Quali altre divinità doveva avere in mente l'acheo? Arpocrate, l'Horo bambino, figlio di Iside, era un *synnaos* di grande rilievo nell'isola sacra alla madre: l'epigrafi ci informa che il *naos* del grande tempio era stato dedicato Ἴσει καὶ Ἄρπο{πο}κράτῃ dallo stesso Tolomeo III con la moglie Berenice e i figli.⁸⁸ Dopo Iside e Horo è ovvio pensare a Osiride, ma nella sua *interpretatio* di Sarapide. Pur essendo comune e ben attestata, nel tardo Ellenismo la compresenza di Iside e Sarapide nelle epigrafi si diradò a tutto favore della dea, la quale finì per spiccare, come nel proscinema in esame – non prima di produrre, per esempio, interessanti associazioni con l'altra coppia delle 'divinità mortali' di Tolomeo VIII e Cleopatra III.⁸⁹ A File c'era spazio anche per il culto di Asclepio⁹⁰ e di Afrodite,⁹¹ *interpretationes* di

⁸² Geraci 1971, 125.

⁸³ Cf. *I.Philae* I, 61 nota 5; Dietze 1994, 89.

⁸⁴ *I.Philae* I, 311.

⁸⁵ Cf. e.g. *P.Oxy* 2.236(b), ll. 1-2: [βασιλείου]τος Πτολεμ[αίου] θεοῦ Νέου Διονύσου | [Φιλοπάτο]ρος Φιλαδ[έ]λφου [...].

⁸⁶ Dunand 1971, 159 nota 1: «Ce vocable parait designer les dieux qui ont un temple dans l'île».

⁸⁷ A ragione Kennedy Bailie 1849, 172 nr. 354, circa l'*interpretatio* di questi due dèi: «qui in re praesenti erant Osiris et Horus».

⁸⁸ *I.Philae* I, nr. 4 e comm. *ad loc.*

⁸⁹ *I.Philae* I, nr. 16: βασιλεῖ Πτολεμαίω καὶ βασιλίσση | [Κ]λεοπάτραι τῇ γυναικί, θεοῖς Εὐεργέτ(αις), | καὶ τοῖς τούτων τέκνοις, [Ε]ἰσιδι, Σαράπ[ιδι]. A tal proposito, cf. da ultimo Savvopoulos 2020, 90-1, che prende come esempio proprio un proscinema per Tolomeo XII.

⁹⁰ *I.Philae* I, nr. 8 (dedica della famiglia reale ad Asclepio) e comm. *ad loc.*

⁹¹ *I.Philae* I, nr. 17 (dedica dei sovrani ad Afrodite) e comm. *ad loc.*

Imhotep e Hathor, e degli dèi nubiani Arensnufi e Manduli.⁹² Ma soprattutto Iside, popolare ovunque, ebbe a File un culto straordinariamente intenso e dilatato nel tempo:⁹³ ancora Marino di Neapoli, nella sua biografia del neoplatonico di V secolo d.C. Proclo, suo maestro, poteva testimoniare di ἴσιν τὴν κατὰ τὰς Φίλας ἔτι τιμωμένην.⁹⁴

5 La titolatura greca di Tolomeo XII

Sin dalla fase inaugurale del regno, e non dopo il 79 a.C.,⁹⁵ Tolomeo XII avrebbe assunto gli epiteti di θεός Φιλοπάτωρ καὶ Φιλιάδελφος,⁹⁶ riportati con cura da Teodoto. Un riferimento a Tolomeo II Filadelfo e Tolomeo IV Filopatore, per motivi di prestigio storico e di accordo di intenti,⁹⁷ è solo presumibile, ma si basa su una solida e certa tradizione onomastica.

Il titolo di Φιλοπάτωρ, evocante l'amore filiale, indicherebbe ragionevolmente l'affettuosa gratitudine di un figlio designato al trono.⁹⁸ Nel caso di Tolomeo XII, parte della moderna critica vi legge sotto-traccia la tradizione dei natali illegittimi, dal punto di vista greco,⁹⁹ del re nato da Tolomeo IX (116-107, 88-81/80 a.C.), forse prima che questi regnasse, e da una madre sconosciuta o ignorata dalle fonti; secondo alcuni, un'egizia d'alto rango.¹⁰⁰ Come si vedrà, il concetto della legittimità dal punto di vista greco dovrebbe rivestire una particolare importanza nell'esegesi del proscinema di Teodoto.

W. Huss, *contra* Letronne, ha ritenuto Tolomeo XII e il fratello Tolomeo, il re di Cipro (80-58 a.C.),¹⁰¹ gli *ex Selene duos filios* che il tar-

⁹² Rispettivamente *I.Philae I*, nr. 11 (dedica di un frurarco ad Arensnufi da parte dei sovrani) e *I.Philae I*, 12 bis (*enteuxis* dei sacerdoti di Manduli) e comm. *ad loc.* Sugli spazi cultuali a essi riservati, cf. Vassilika 1989, 49-56. Più in generale, cf. *I.Philae I*, 61-3; Dunand 1973, 79, 151, 154, 159 nota 1. Cf. a tal proposito, in una prospettiva più ampia, Lombardi 2013, 47: «riferimento culturale e religioso per una grande moltitudine di genti». File sarebbe «così divenuta non solo il *confine del mondo* egizio ma anche un *mondo di confine* tra differenti tradizioni e culture».

⁹³ Cf. anche Rutherford 1998, 253-6.

⁹⁴ Marin. *Procl.* 19.

⁹⁵ Hölbl 2001, 223 e bibl. prec.

⁹⁶ Per la titolatura greca di Tolomeo XII in generale, cf. anche Bloedow 1963, 82 ss.; Huss 2001, 674-6; Muccioli 2013, 209-10, 223, 287.

⁹⁷ *I.Philae I*, 300; Huss 2001, 675-6 *contra* Bloedow 1963, 84.

⁹⁸ Von Gutschmid *ap.* Muccioli 2013, 220.

⁹⁹ Letronne 1848, 81; Müller 1966, 96; Siani-Davies 1997, 308-9 nota 7; Huss 2001, 674. Cf. Cic. *Leg. Agr.* 2.44; Trog. *prol.* 39; Paus. 1.9.3; Porph. *BNJ* 260 F 2.14. Cf. anche Bloedow 1963, 83-5.

¹⁰⁰ Huss 1990, 203; Hölbl 2001, 222; Huss 2001, 672-3 nota 3.

¹⁰¹ Cf. Michaelidou-Nicolaou 1976, 20, 102-3 nr. 58 e bibl. prec.

do Trogo/Giustino attribuisce a Tolemeo IX e alla seconda e più giovane sorella/moglie Cleopatra Selene.¹⁰² Infatti, in caso contrario, i due figli scomparirebbero dalle fonti, risultando in due figli sconosciuti da una madre nota e due figli noti da una madre sconosciuta. Altra ipotesi, scettica sia dell'illegittimità che dell'informazione di Trogo/Giustino, vuole che Tolemeo XII fosse figlio della più anziana sorella di Tolemeo IX, Cleopatra IV,¹⁰³ sua prima moglie fra il 119-118 e il 115 a.C. – a meno che quest'ultima unione non fosse reputata illegittima per gli stessi, ignoti motivi che videro il re costretto a *repudiare carissimam sibi sororem*.¹⁰⁴

Tolemeo XII fu finalmente riconosciuto dagli Alessandrini come erede di Tolemeo IX entro Thot 1 del trentasettesimo anno di regno di quest'ultimo¹⁰⁵ – cioè entro il 12 settembre dell'80 a.C.¹⁰⁶ – dopo alcuni gravi incidenti a noi noti dalle fonti letterarie. Secondo tali tradizioni, la folla avrebbe linciato il predecessore, Tolemeo XI Alessandro II, nel mese di Phamenoth o Pharmouthi – marzo o aprile¹⁰⁷ – del medesimo anno, per vendicare Cleopatra Berenice, l'incontestata erede di Tolemeo IX¹⁰⁸ andata in sposa a Tolemeo XI fra Mecheir e Phamenoth dello stesso anno e da lui fatta uccidere dopo pochi giorni di regno comune, nello sdegno generale contro il più effimero dei Lagidi.¹⁰⁹

L'altro titolo greco fissato da Teodoto, Φιλάδελφος, evoca la concordia fraterna essenziale per la salvaguardia del regno.¹¹⁰ Nel caso di Tolemeo XII, secondo Letronne e altri, serberebbe proprio la memoria, cara agli Alessandrini, di Cleopatra Berenice.¹¹¹ E *pour cause*: l'incidente seguito al matrimonio reale dell'80 a.C. generò un'indignazione tale che il neo-re avrebbe deciso, o gli sarebbe stato suggerito, di tenerne preliminarmente conto al momento di assumere la regalità sulla comunità giunta al regicidio come reazione all'uc-

102 Just. *Epit.* 39.4.1; Huss 2001, 672 nota 3. Dello stesso avviso Siani-Davies 1997, 308. Cf. anche Seibert 1967, 91-2.

103 Su di lei, cf. Seibert 1967, 91; Whitehorne 2001, 134-5.

104 Just. *Epit.* 39.3.2. Cf. Bennett 1997, 52; Whitehorne 2001, 176.

105 Bloedow 1963, 11. Cf. spec. Samuel 1962, 153-5; Pestman 1967, 77; Skeat 1969, 17.

106 Huss 2001, 673. Per l'incoronazione, cf. Herklotz 2009, 142-3.

107 Bennett 2002, 148.

108 Morto intorno alla fine di dicembre dell'81 a.C. Cf. Hölbl 2001, 213; Huss 2001, 668-9 e bibl. prec.

109 Cic. *Reg. Alex.* F 9 (*caram acceptamque populo*); App. *B Civ.* 1.102; Paus. 1.9.3 (Βερενίκην [...] μόνη γνησία [...] τῶν παίδων ἦν); Porph. *BNJ* 260 F 2.11. Cf. fra gli altri Müller 1966, 95-6; Huss 672 nota 3; Bennett 2002, 147-8. Per la tradizione, assai secondaria, di Tolemeo XI *expulsus* (Trog. *Prol.* 39) da Alessandria, cf. Muccioli 2013, 115 nota 438.

110 Cf. Muccioli 2013, 203 ss.

111 Letronne 1848, 81-2; Bloedow 1963, 85; Müller 1966, 96. Sull'epiteto in generale, cf. Criscuolo 1990; Muccioli 1994; 2013, 203-20.

sione della sorellastra o sorella,¹¹² la quale era stata sovrana *suo iure* nei mesi fra la morte del padre e il fatale matrimonio.¹¹³ Si è pure pensato che Tolomeo XII intendesse riferirsi all'omonimo fratello re di Cipro,¹¹⁴ come per ribadire la fedeltà politico-propagandistica implicita nel legame familiare,¹¹⁵ né è mancata l'idea che lo stesso Tolomeo IX avesse precocemente tentato di tacitare le voci sull'illegitimità dei figli enfatizzandone d'autorità, con tale epiclesi dal «significato altamente morale», la concordia fraterna.¹¹⁶

Su piano diverso e religioso, il titolo greco Νέος Διόνυσος fu sicuramente in uso entro il 64-63 a.C.¹¹⁷ ma venne corrisposto e surpassato nella tradizione dall'irrispettoso Αύλητής¹¹⁸ «nato a scherno della passione del sovrano per le cerimonie dionisiache, dove è ben attestata la componente musicale».¹¹⁹ L'epiclesi di 'Dioniso incarnato' suggerirebbe un'inclinazione personale in una dimensione notoriamente dinastica,¹²⁰ direi non senza un sottile legame con i culti epiciori, stante l'attestazione del poeta di II/I secolo a.C. Dionisio Scitobracione di una tradizione che vedeva Dioniso come figlio di Ammone.¹²¹

112 Huss 2001, 675 nota 17, *contra* Letronne, Bloedow ecc. non ha voluto leggere nel secondo epiteto un riferimento a Cleopatra Berenice.

113 Cf. Bennett 1997, 53; Whitehorne 2001, 177; Hölbl 2001, 213; Bennett 2002, 145, 147-8.

114 Bennett 1997, 58.

115 Sulla fortuna dell'utilizzo dell'epiteto in tal senso, e non senza una rassicurante rievocazione dei tempi di Tolomeo II, cf. ancora il caso di Tolomeo Filadelfo, ultimo nato (36 a.C.) di Cleopatra VII e Marco Antonio. Criscuolo 1990, 91, 96; Muccioli 1994, 411.

116 Criscuolo 1990, 91-2; Muccioli 1994, 417. Analogo programma avrebbe preventivamente perseguito Antioco VIII (125-196) nell'attribuire l'epiteto di Φιλιάδελφοί, fra i figli, almeno ai futuri Antioco XI, Filippo I e Laodice regina di Commagene. Criscuolo 1990, 95-6; Muccioli 1994, 417.

117 Muccioli 2013, 287 con bibl. prec.

118 Strabo 17.1.11. Cf. Kyrieleis 2000, 580 ss.; Huss 2001, 675.

119 Muccioli 2013, 288. Cf. Athen. 5.206c-d. Affine al nomignolo Γάλλος per Tolomeo IV, per cui cf. *Etym. Magn.* s.v. «Γάλλος», 220.19-20. Per Νέος Διόνυσος, cf. e.g. Diod. 1.44.1; Lucian *Cal.* 16 (Πτολεμαίῳ τῷ Διονύσῳ); Porphy. *BNJ* 260 F 2.12, 2.14-15; *Cosm. Top.* 2.72 (ὁ πρὸ Κλεοπάτρας τῆς ὑστάτης, ὁ καλούμενος Διονύσου).

120 Kyrieleis 2000, 582-4; Huss 2001, 675 («weil er sich persönlich dem Gott nah verbunden wußte»); Hölbl 2001, 97, 282-3, 289. Sul tema restano importanti gli studi di J. Tondriaux, refluuti in Cerfaux, Tondriaux 1957, benché, per Tolomeo XII, non vi sia superata la tradizione svalutativa (cf. 227, 417-18). Negli studi più antichi l'epiteto era caratteristicamente tradotto «young Bacchus» (Walpole 1820, nr. 55, 590) e «nouveau Bacchus» (Letronne 1823, nr. 1, 134). Cf. in generale Muccioli 2016, 201: «il culto del sovrano, che si situa ai prodromi del culto imperiale romano, accosta il sovrano (o anche i suoi congiunti) alle divinità tradizionali, facendone, di volta in volta, un nuovo Dionisio, una nuova Afrodite, ovvero incarnazioni terrene delle divinità (se così dobbiamo intendere il significato dell'aggettivo greco *neos*)».

121 Dionys. Scytobrach. *BNJ* 32 F 8.

Tolomeo XII fu l'unico sovrano lagide a fare esplicito riferimento a un dio nei suoi epiteti ufficiali, legandone il nome al proprio.¹²² Fu perlomeno preceduto da Tolomeo IV e seguito da Marco Antonio in tale autorappresentazione dionisiaca¹²³ nell'ambito della tradizionale corte-θείασος¹²⁴ che già Letronne provò a motivare con la presidenza di un'associazione di *technitai* del dio,¹²⁵ cioè di una qualche corporazione professionale di musicisti e attori devoti a Dioniso.¹²⁶

Nell'ottica di un'autorappresentazione del sovrano quale epifania divina, è interessante il confronto con le epiclesi dionisiache assunte da altri sovrani fra il medio e il tardo Ellenismo.¹²⁷ Siani-Davies non ha escluso, a tal proposito, un'enfasi su certa *imagery* dionisiaca in simbolica e consapevole continuità con i tempi, ormai lontani, di Alessandro Magno,¹²⁸ ciò consterebbe, mi sembra, di un sottile fenomeno di dilatazione ideologica dell'epiteto dei due predecessori stessi, gli *imitatores Alexandri* Tolomeo X e Tolomeo XI, entrambi chiamati come il grande Macedone.¹²⁹

Ma proprio le questioni concernenti la *philadelphia*, cioè la parentela orizzontale di Tolomeo XII, e l'esercizio - a dir poco complesso - della ricostruzione di quest'ultima, sono fondamentali per la datazione dell'epigrafe di Teodoto.

6 L'assenza della basilissa Cleopatra Trifena e la datazione dell'epigrafe

Il proscinema esula dal gruppo delle iscrizioni di File databili con una certa precisione su base prosopografica, topografica o paleografica, oppure grazie a cenni all'anno di regno o a segmenti di titolature reali probanti in tal senso.¹³⁰

Come fu precocemente dedotto, infatti, la datazione sarebbe più immediatamente determinabile e *silentio* per la mancanza - striden-

¹²² Cerfaux, Tondriau 1957, 206.

¹²³ Cerfaux, Tondriau 1957, 207, 215.

¹²⁴ Cf. Bloedow 1963, 86. Se ne ricordò K. Kavafis in una sua famosa poesia intitolata *Il dio abbandona Antonio* (Ἀπολείπειν ὁ θεὸς Ἀντώνιον).

¹²⁵ Letronne 1848, 82-3.

¹²⁶ Per i quali cf. Ceccarelli 2004.

¹²⁷ Si pensi al giovanissimo Antioco VI Epifane Dioniso (145/144-142/141 a.C.), a Mitridate VI Eupatore Dioniso (120-163) e ad Antioco XII Dioniso (87/86-84/83). Cf. Muccioli 2013, 300-2, 329-30.

¹²⁸ Siani-Davies 1997, 309 nota 8. Cf. a proposito di un'*imitatio Alexandri* in questi termini, cioè tramite la devozione, ma in relazione a Mitridate VI, Muccioli 2013, 330. Su Alessandro Magno Νέος Διόνυσος, cf. Cerfaux, Tondriau 1957, 148-61.

¹²⁹ Cf. Muccioli 2013, 114.

¹³⁰ Cf. *I.Philae* I, 23-36.

te con la presenza dei *tekna* alla l. 4 e con il risultante quadro familiare – di ogni riferimento alla regina.¹³¹

Mentre la prole posta da Teodoto al cospetto di Iside accanto a Tolomeo XII è trasparente, e un viaggiatore vittoriano poté registrare con enfasi che «[t]his Ptolemy was Auletes, and one of these children was the Cleopatra!»,¹³² la questione dell'esclusione della regina pur in presenza dei figli si spiegherebbe con la di lei posterità, ma contestualmente all'esistenza di una famiglia reale già formata quale la conosciamo – *almeno* dopo la nascita della secondogenita, Cleopatra VII (se ne vedrà la data), da cui il plurale τῶν τέκνων.

Se Teodoto non avesse specificato nemmeno καὶ τῶν τέκνων, si sarebbe unicamente denotata la fortuità del riferimento al solo sovrano. Al contrario, il testo suggerisce quale *terminus post quem* rispetto al proscinema proprio la singolarità del re nella misura in cui sarebbe stata avvertita da un acheo di passaggio come assenza di una coppia reale e ufficiale.¹³³

Unico matrimonio certo di Tolomeo XII è quello con Cleopatra Trifena, sfuggente figura presente sin dal secondo anno di regno nelle vesti di *basilissa* e *adelphe*.¹³⁴ Secondo alcuni, la relativa oscurità di Cleopatra Trifena potrebbe suggerire, anche per questa sorella, sorellastra o cugina di Tolomeo XII, illegittimi natali all'interno della dinastia lagide.¹³⁵ Quest'ultima suggestione, sommata alla ben più asseverativa tradizione dell'illegittimità del re, potrebbe bastare a motivare il contesto degli epiteti fissati da Teodoto: i due figli illegit-

131 Cf. *I.Philae* I nr. 50a, proscinema del *paredros* Lysimachos con analogia formulazione per la famiglia reale (citato interamente per l'affinità sintattica, cronologica *etc.* con il proscinema di Teodoto, come già in Letronne 1823, 137-45 e Letronne 1842, 668): Βασιλέως Πτολεμαίου θεοῦ Φιλοπάτορος Φιλαδέλφου | καὶ τῆς βασιλίσσης | καὶ τῶν τέκνων | τῷ προσκύνημα | παρὰ τῆς Ἰσιδι τῆι | κυρίῳ ἔγραψεν | Λυσίμαχος πάρεδρος | (ἔτους) ιβ', Μεσορῆ ιβ'. Cf. Huss 2001, 679 nota 50: «in der βασιλίσσα dieser Inschrift (Z. 4) Kleopatra [...] Tryphaina zu sehen ist». La data corrisponde al 17 agosto del 69 a.C.

132 Patterson 1852, 102.

133 Letronne 1842, 677; Letronne 1848, 67-8 nr. 89; *CIG* III nr. 4899 («Uxoris mentio non fit; unde colligitur eam tum mortuam esse»); Kennedy Bailie 1849, 172, nr. 354 («Omissam notes mentionem Reginae, procul dubio quia decesserat»); *OGIS* I nr. 191; *I.Philae* I, 318, nr. 55 («L'intérêt de l'inscription réside, d'une part, dans l'absence du nom de la reine»); Guarducci, *Epigrafi greca* III, 203; Guarducci, *Epigrafi greca* 2^a, 286.

134 *O.Joach.* 1, datato anno 2, Tybi 8, cioè il 17 gennaio del 79 a.C., eponimi re Tolomeo e la regina Cleopatra τῆς καὶ Τρύφανης τῆς ἀδελφῆς (ll. 1-3). Bennett 1997, 57. Un'utile comparazione a tal proposito è fornita proprio da Cleopatra Berenice: benché nessuna fonte perspicua la presenti quale consorte del re, è opportuno notare come pure questa figlia di Tolomeo IX sia stata ufficialmente presentata come *basilissa* e *adelphe* dello zio Tolomeo X Alessandro I dopo essersi unita a lui nel 101 a.C. Cf. e.g. *P.Adler* 12, datato all'anno 14, Phaophi 10 – il 26 ottobre del 101 a.C. – eponimi re Tolomeo *ho epikaloumenos Alexandros* e la regina Berenice *he adelphe* (l. 1). Whitehorne 2001, 174, 178. Cf. anche Muccioli 2013, 210 nota 322. Cleopatra Berenice ebbe anche le epiclesi di Filadelfo, Filometore e Filopatore. Müller 1966, 95-6; Muccioli 2013, 209-10, 223, 244.

135 Whitehorne 2001, 178; Hölbl 2001, 222.

timi di Tolomeo IX potrebbero aver consolidato il proprio diritto anche tramite la rappresentazione della propria *storge* (affetto familiare) di dèi Filopatori e Filadelfi.¹³⁶

Cleopatra Trifena fu certamente madre della primogenita Berenice, con la quale avrebbe diviso il potere – come si vedrà – quando un'insurrezione dell'estate del 58 a.C. ad Alessandria, seguita alla caduta di Cipro in mano ai Romani,¹³⁷ convinse il re ad autoesiliarsi in Lazio¹³⁸ e portò Berenice IV sul trono:

τοῦτον [Tolomeo XII] μὲν οὖν οἱ Ἀλεξανδρεῖς ἐξέβαλον, τριῶν δ' αὐτῶ θυγατέρων οὐσῶν, ὧν μία γνησία ἢ πρεσβυτάτη, ταύτην ἀνέδειξαν βασίλισσαν: οἱ υἱοὶ δ' αὐτοῦ δύο νήπιοι τῆς τότε χρείας ἐξέπιπτον τελέως.¹³⁹

Quindi Berenice IV era l'unica figlia legittima di Tolomeo XII agli occhi del contemporaneo Strabone, che appare ben informato.¹⁴⁰ I futuri Cleopatra VII, Arsinoe IV, Tolomeo XIII e Tolomeo XIV sembrerebbero perciò nati da unioni di secondo piano dal punto di vista greco, forse con una o più donne dell'*élite* epicorica, che Tolomeo XII potrebbe aver favorito da un certo momento.¹⁴¹

Rilievi in un contesto epicorico come il grande tempio di Horo a Edfu, nell'Alto Egitto, recano tracce di una misteriosa caduta in disgrazia di Cleopatra Trifena. *Labolitio memoriae*, di cui sembra vittima dal 69-68 a.C.¹⁴² (la futura Berenice IV era già nata, motivo per cui la tradizione della sua legittimità si rafforzerebbe), sembra du-

¹³⁶ Müller 1966, 96; Whitehorne 2001, 178. In questo caso l'epiteto del re potrebbe anche non rievocare – ma non è esclusa una complessità ulteriore – la defunta Cleopatra Berenice.

¹³⁷ Cf. Michaelidou-Nicolaou 1976, 20; Hölbl 2001, 226.

¹³⁸ Per i rapporti fra Tolomeo XII e i Romani in generale, Williams 1985 e Siani-Davies 1997 restano buoni punti di riferimento.

¹³⁹ Strabo 17.1.11: «gli Alessandrini lo [Tolomeo XII] cacciarono e proclamarono regina la sola legittima, nonché la più anziana, delle tre figlie che aveva. I figli maschi, due bambini, erano totalmente esclusi dalla questione della successione».

¹⁴⁰ Cf. anche Cass. Dio 39.12-13.1; Samuel 1962, 155-6; Pestman 78-81; Skeat 1969, 37-40 note 20-2; Huss 1990, 192.

¹⁴¹ Cf. Hölbl 2001, 198, 223, 230; Herklotz 2009, 139. *Contra* Bennett 1997, 63 ha ritenuto Cleopatra Trifena l'unica madre. La spinosa questione è affrontata anche in Ogden 1999, 99 ss. Huss 1990, 198-202 ha supposto un'unione all'interno della discendenza menfita di una figlia di Tolomeo VIII, Berenice, che intorno al 120 a.C. sarebbe andata in sposa al sommo sacerdote di Ptah allora in carica. Tale ufficio era custodito e tramandato da una famiglia posta *ipso facto* al vertice del paesaggio religioso e dell'*élite* epicorica dell'Egitto ellenistico. Cf. Hölbl 2001, 309-10.

¹⁴² Presente fino al proscinema *I.Philae* I nr. 50a, datato all'anno 12, Mesore 12, cioè il 17 agosto 69 a.C. Sue probabili rappresentazioni nel tempio di Edfu risultano incomplete o coperte. Quaegebeur 1989, 599 e tav. 1; Huss 1990, 195 nota 17; Bennett 1997, 59-60. Cf. anche Herklotz 2009, 149, 155 che le ha considerate rappresentazioni di Berenice IV.

rata fino all'anno successivo all'allontanamento del sovrano dall'Egitto. Nel giorno Choiak 1 del venticinquesimo anno, cioè il 5 dicembre del 57 a.C., il nome della ex-coreggente fu problematicamente iscritto nel medesimo tempio.¹⁴³ A tal proposito mi sembra indicativo che persone legate a Edfu – devote, come si è visto, a una forma di Horo ivi adorata – incidessero in demotico tracce del proprio passaggio sul medesimo obelisco e nel medesimo periodo in cui Teodoto iscrisse il proprio omaggio.¹⁴⁴

Dopo quest'ultimo decennio di governo in apparenza solitario,¹⁴⁵ il re avrebbe lasciato il paese clandestinamente, stando alla tradizione che presenta l'acclamazione di Berenice IV come *basilissa* nella convinzione generale che il padre fosse morto, non si sa (come non lo sapeva Cassio Dione) se in seguito ad avvenimenti di natura violenta intorno alla sua persona in un preciso momento di confusione, o per uno stratagemma dello stesso Tolomeo XII per coprirsi la fuga (o entrambe le possibilità):

οἱ Ἀλεξανδρεῖς τέως μὲν ἀγνοήσαντες ὅτι [Τολεμεο XII] ἐς τὴν Ἰταλίαν ἀπηρκῶς ἦν, ἢ τεθνηκέναι αὐτὸν νομίσαντες, Βερενίκην τὴν θυγατέρα αὐτοῦ ἐς τὴν βασιλείαν ἀντικατέστησαν.¹⁴⁶

Cleopatra Trifena sarebbe quindi tornata visibile (come un trentennio prima era ricomparsa Cleopatra Berenice poco dopo la morte di Tolomeo X),¹⁴⁷ accanto alla figlia¹⁴⁸ in una «dual queenship» che Ri-

143 Huss 1990, 196; Whitehorne 2001, 182; Bennett 1997, 57-9; Hölbl 2001, 223, 227 e bibl. prec. Cf. anche Quaegebeur 1989, 604-8 che, esaminando le vicende architettoniche del sito, l'ha invece ascritto all'anno 25 di Tolomeo X, il 90-89 a.C. Bennett 1997, 59-60 e Whitehorne 1997, 1011 nota 7 hanno preso atto del risultato pur senza ritenerlo probante per la collocazione della morte di Cleopatra Trifena intorno al 69-68 a.C. Sulla *damnatio e/o abolitio memoriae* nelle corti ellenistiche, anche come strumento e prolungamento di lotte dinastiche, cf. Savalli-Lestrade 2009, 142-8.

144 Cf. Griffith 1937, *Ph.* 5-7.

145 Quaegebeur 1989, 599.

146 Cass. Dio 39.13.1: «forse gli Alessandrini vennero a sapere tardivamente che [Tolomeo XII] se ne era andato in Italia, oppure credevano che fosse morto: per questo lo sostituirono sul trono con sua figlia Berenice». Cf. Williams 1985, 30-1, 33 che esamina criticamente la precisione delle notizie di Cassio Dione su questi avvenimenti.

147 Quaegebeur 1989, 604-5.

148 Huss 2001, 686: «Tryphaina, die Ex-Frau und Rivalin des Königs, aus dem Dunkel hervorholten, in dem sie seit über einem Jahrzehnt gelebt hatte». *BGU VIII*, 1762 è ascritto al periodo fra il luglio del 58 e l'agosto del 57 a.C. e riferisce di una richiesta fatta τὰς βασιλίσσας da parte dell'Eracleopolite (ll. 3-4). Cf. Quaegebeur 1989, 604; Ricketts 1990, 50, 58-9; Whitehorne 1997, 1011-12 (che ha però ipotizzato una rivalità fra le due, motivando la doppia datazione «as a native scribe taking a wait-and-see attitude to the question of who would ultimately emerge as Egypt's sole ruler»); Huss 2001, 686 nota 19; Bennett, Depauw 2007, 213; Herklotz 2009, 141 nota 30. *BGU VIII*, 1757 dell'anno 1, Epepih 9 contiene la data più alta del regno di Berenice IV. Whitehor-

cketts ha ritenuto significativa come spunto d'ispirazione per le future gesta di Cleopatra VII e perché «in Berenice's dual queenship, only the queens rule».¹⁴⁹

In un momento impreciso, ma nel giro di alcuni mesi, la madre dovette morire per davvero, lasciando Berenice IV, ormai investita degli epiteti di Tea e di Epifane,¹⁵⁰ sola al comando. La madre scomparire definitivamente dai testi dopo una coregenza nota al tardo Porfirio (III/IV secolo), unico autore esplicito sull'interludio delle due intraprendenti lagidi, che però scambia per sorelle e reputa unite al potere per il brevissimo spazio di un anno, fino alla morte di Cleopatra Trifena.¹⁵¹ Vi è, infatti, un graffito demotico (*Graff. Med. Habu* 43) dal piccolo tempio di Ammone a Medinet Habu, sicuramente ascrivibile agli ultimi anni di Tolomeo XII e datato, in un'unica soluzione, all'anno 26 del faraone Tolomeo e all'anno 3 della regina Cleopatra, Tybi 1, giorno 12 - ossia al 4 gennaio del 55 a.C.¹⁵² - anche se J. Quaegebeur e F. Herklotz l'hanno inteso come un riferimento quasi antonomastico a Berenice IV, non senza escludere che la madre possa veramente essere morta nei primi anni '60.¹⁵³

Intorno al ruolo di Cleopatra Trifena in questo scenario è stata fornita anche un'altra interpretazione, sensibilmente diversa e minoritaria - segno di una reale difficoltà nel fare chiarezza a riguardo:

The double date with Cleopatra Tryphaena as his co-ruler perhaps reflects an attempt by Auletes to tap into the support which his consort had built up among the native population during his absence. It also emphasises the legitimacy of their joint claim to the kingship. [...] Cleopatra Tryphaena, Auletes' queen and sister-wife, had re-emerged from obscurity to hold the fort for the husband and protect his interests during his enforced absence. Berenice IV, the eldest daughter, was the would-be usurper, as our literary sources make clear, put up as a substitute by Auletes' Alexandrian enemies who would go to any lengths to keep him out of

ne 1997, 1010; Bennett, Depauw 2007, 212-13. Un'intelligente escussione delle fonti su Cleopatra Trifena e Berenice IV è già in Bloedow 1963, 93-111.

149 Ricketts 1990, 57 nota 41.

150 Muccioli 2013, 287.

151 Porph. *BNJ* 260 F 2.14; Huss 1990, 193-4; Bennett 1997, 62-3 («a legitimising figure-head»); Siani-Davies 1997, 323-4; Whitehorne 2001, 182-3; Huss 2001, 686; Hölbl 2001, 223, 227 con bibl. prec.

152 Thissen 1977, 182-4; Whitehorne 1997, 1012; Siani-Davies 1997, 323-4, 332; Herklotz 2009, 141 nota 30. Cf. anche Ricketts 1990, 54-5, 59. Più precisamente, il testo demotico premette al nome di Cleopatra il femminile di 'faraone'.

153 Quaegebeur 1989, 603 ss.; Herklotz 2009, 141 nota 30. Penso al peculiare parallelo in Liv. 27.4.10, ove Arsinoe III è chiamata, forse con un certo automatismo, *Cleopatra*. Anche Pestman 1967, 76 ha collocato la morte della regina nel 69-68 a.C.

the kingdom. That situation, of two opposing factions each with its own queen, is reflected in the titlature, which shows the queen mother as co-regent with the absent king at the same time as we find their daughter Berenice IV as sole ruler.¹⁵⁴

Non sembra *per se* molto perspicuo lo scenario di una regina lagide passata, vivente, a una serena invisibilità: soprattutto dopo che Savalli-Lestrade ha evidenziato il persistente, quasi abituale ricorso alla *damnatio e/o abolitio memoriae*, «opération magique réalisée dans le cadre d'une violence ritualisée», nell'ambito dei dissidi dinastici dei Lagidi, tale da superare, per incidenza, tutte le altre dinastie ellenistiche.¹⁵⁵

L'assenza di Cleopatra Trifena dalle ricostruzioni di Strabone e Cassio Dione – benché diversi casi di *abolitio memoriae* siano stati, per così dire, riscattati da fonti letterarie che interessano la vita di corte¹⁵⁶ – è forse determinata dalla particolare brevità del suo ritorno alla vita pubblica. Premorì, inoltre, alla vendetta del re, che nel 55 a.C. fece giustiziare la figlia in quello che rimane, nella tradizione letteraria, grazie al *testimonium* di Porfirio, un raro ritratto di Tolomeo XII «bruciante d'odio».¹⁵⁷

Particolarmente problematica è, invece, l'identificazione della madre o delle madri degli altri quattro principi.¹⁵⁸

Come si è detto, l'unica esplicita *basilissa* di Tolomeo XII fu e rimase Cleopatra Trifena. Forse, i personaggi greci o ellenizzati in visita a File non avrebbero in ogni caso coltivato la memoria di un'altra consorte all'infuori di lei, nemmeno quando divenne evidente che gli altri figli avrebbero ereditato il trono. La linea di successione fu ovviamente ridefinita quando Aulo Gabinio, proconsole romano in Siria, fece tornare Tolomeo XII *in regno* – come annuncia Cicerone ad Attico nella primavera del 55 a.C.,¹⁵⁹ in sintonia con il dato epigrafico e papirologico.¹⁶⁰ Tale ordine, inauguratosi con la caduta e la morte di Berenice IV, durò fino alla morte del re, che sempre l'epistola-

¹⁵⁴ Whitehorne 1997, 1012-13.

¹⁵⁵ Significativamente, l'unica operazione analoga fra i Seleucidi, ai danni della *memoria* di Demetrio II (145-139; 129-125), sarebbe stata diretta dalla lagide Cleopatra Tea. Savalli-Lestrade 2009, 151.

¹⁵⁶ Cf. Savalli-Lestrade 2009, 143.

¹⁵⁷ Strabo 17.1.11; Cass. Dio 39.58.3; Porph. *BNJ* 260 F 2.14. Cf. Huss 1990, 194-5.

¹⁵⁸ *OGIS* I nr. 191, 273: «cuius ne nomen quidem novimus».

¹⁵⁹ Cic. *Att.* 4.10.1, datata IX Kal. Mai. 699 (= 8 aprile del 55 a.C.): *Puteolis magnum est rumor Ptolomaeum esse in regno*; Bennett, Depauw 2007, 214 nota 28. Cf. anche Samuel 1962, 156; Pestman 1967, 78-81; Skeat 1969, 39-40 note 20-2 (ascrive la lettera al 19 marzo).

¹⁶⁰ *SEG* XXXIX, 1705 e *BGU* VIII, 1820 datano rispettivamente all'anno 26, Pharamouthi 12 e 19, cioè al 15 e 22 aprile del 55 a.C. Bennett, Depauw 2007, 214.

rio dell'Arpinate permette di collocare nella primavera del 51 a.C.¹⁶¹ La morte naturale¹⁶² di Tolomeo XII è l'estremo cronologico inferiore per la datazione del proscinema di Teodoto.

Un ulteriore dato indiretto per la contestualizzazione delle vicende familiari di Tolomeo XII e del proscinema di Teodoto si può desumere partendo dall'età di Cleopatra VII al momento della sua morte: trentanove anni, secondo Plutarco.¹⁶³ È quindi possibile che la crisi matrimoniale del 69 a.C. fra Tolomeo XII e Cleopatra Trifena sia dipesa, all'interno di dinamiche ormai lacunose e non più precisabili, dal nuovo assetto impartito dal re alla famiglia reale. Tale assetto sarebbe durato, senza altre fratture apparenti e/o registrate, fino all'esilio del re.

Non mancherebbe un precedente simile nella dinastia lagide, prestando fede alla tardissima notizia di Giovanni di Antiochia (VII secolo) del ripudio di Arsinoe III da parte di Tolomeo IV per la favorita Agatoclea,¹⁶⁴ così come l'*abolitio memoriae* era apparsa una pratica ben collaudata nell'ambito delle interminabili e ramificate lotte dinastiche degli eredi di Tolomeo V lungo il II secolo a.C.¹⁶⁵

La futura Arsinoe IV nacque poco dopo la celebre sorella, e i due fratelli minori rispettivamente nel 61 e nel 59 a.C. Infatti, Tolomeo XIII era *περὶ τρισκαίδεκα ἔτη μάλιστα γεγωνώς* alla morte di Pompeo, come sostiene Appiano,¹⁶⁶ mentre Cleopatra VII avrebbe eliminato Tolomeo XIV *τὸν μὲν ἀδελφόν [...] φαρμάκοις πεντεκαίδεκατον ἔτος ἔχοντα* secondo Flavio Giuseppe, nel 44 a.C.¹⁶⁷

Il proscinema inciso da Lysimachos a File il 17 agosto del 69 a.C. fa seguire la *basilissa* dai *tekna*, al plurale (ll. 4-5). Huss non ha escluso che possa trattarsi di un sintagma formulare e stereotipo,¹⁶⁸ ma Lysimachos potrebbe anche aver fissato un momento intermedio fra i congetturabili prodromi della crisi della coppia reale e l'effettivo consumarsi della crisi stessa.

161 Cic. *Fam.* 8.4.5, datata Kal. Sext. 703, cioè il 28 giugno del 51 a.C. (il 30 del mese in Skeat 1969, 41 nota 23): *nuntiatur enim nobis et pro certo iam habetur regem Alexandrinum mortuum*. A File il proscinema di Sarapion, figlio di Drakon, certamente riferibile all'epoca di Tolomeo XII e datato all'anno 30, Mecheir 21 - il 22 febbraio del 51 a.C. - è fra le ultime testimonianze del suo regno. *I.Philae* I, 319-20, nr. 56. Cf. Samuel 1962, 156-8; Pestman 1967, 83; Skeat 1969, 40-2 nota 23. Per indizi circa Tolomeo XII in vita nella primavera di quell'anno, forse sino a Pachon 22, cioè il 24 maggio (*BGU VIII*, 1829), non oltre un tempo ragionevolmente anteriore alla lettera di Cicerone, cf. Bennett, Depauw 2007, 212.

162 Strabo 17.1.11 ritiene che il re sia morto *νόσῳ*.

163 Plut. *Ant.* 86.4.

164 *FHG* IV.558 F 54 (= F 129 Roberto = F 76 Mariev).

165 Savalli-Lestrade 2009, 144-8.

166 App. *B Civ.* 2.12.84.

167 Joseph. *AJ* 15.89.

168 Huss 1990, 193.

La sola contestualizzazione storica proposta e, sostanzialmente, sempre ribadita per il proscinema di Teodoto, risalente a Letronne¹⁶⁹ e non del tutto coincidente con quanto fin qui delineato, fu così sintetizzata molti anni fa:

De liberis Ptolemaei Auletæ [...] apparet eorum mentionem nullam ansam dare ætati tituli accuratius definiendæ, quia ignoramus quando rex priorem uxorem Cleopatram Tryphaenam duxerit et ex ea duas filias Tryphaenam minorem et Berenicem suscepit. At quod liberi commemorantur, mater eorum non item, id post illius mortem (69 a. Chr. n.) monumentum dedicatum arguit. Sed perbreve tempus inter Tryphaenæ mortem et alteras nuptias intercessisse videtur, siquidem Arsinoë filia ex hoc matrimonio nata minor quidem fuit Cleopatra spuria sorore, quam anno 69 a. Chr. n. genitam Plutarchus refert, sed non multo minor, quoniam eam 48 a. Chr. n. iam adulta ætate virginem fuisse ex narrationem de Caesaris bello Alexandrino apparet. Quare probabilius est, hoc monumentum post mortem alterius uxoris, cuius ne nomen quidem novimus, demum erectum esse. Ea vero non ante annum 59 a. Chr. n., quo minimus ex liberis Auletæ, Ptolemaeus XV [XIV ndr.], natus est [...] diem supremum obiit. Itaque intra annos 59-58 aut 55-54 a. Chr. titulum incisum existimo; nam interiecto spatio annorum 58-55 a. Chr. rex in exilio versabatur.¹⁷⁰

Come si è visto, Cleopatra Trifena - «der einzigen, im griechischen Sinn 'rechtmässigen' Gemahlin Ptolemaios' XII»,¹⁷¹ come è sempre importante ricordare qui - è attestata dal secondo anno di regno, e l'esistenza di un'omonima figlia di Tolomeo XII, la 'Tryphaena minor' di Dittenberger, poggia solamente su Porfirio, che fornisce una testimonianza sì dettagliata, ma tarda e problematica.¹⁷² Tale attestazio-

¹⁶⁹ Letronne 1848, 68-78.

¹⁷⁰ *OGIS* I nr. 191, 273: «Per quanto riguarda i figli di Tolomeo Aulete [...] la loro menzione non sembra fornire alcun appiglio a una più accurata datazione dell'iscrizione, dal momento che non sappiamo quando il re si unì alla precedente moglie, Cleopatra Trifena, e quando gli nacquerò le due figlie Trifena *minor* e Berenice. Mentre i figli sono menzionati, la loro madre non lo è: ne emerge che la dedica commemorativa risalirebbe a dopo la morte di lei (69 a.C.). Ma sembra che fra la morte di Trifena e l'altro matrimonio sia trascorso pochissimo tempo, in quanto la figlia Arsinoe, nata da quest'ultima unione, era sicuramente più giovane della sorellastra Cleopatra - nata nel 69 a.C. secondo Plutarco - ma non di molto: dal racconto cesariano della guerra di Alessandria emerge come nel 48 a.C. [Arsinoe, ndr] fosse ormai una giovane adulta. Per la qual cosa è più probabile che questa dedica commemorativa sia stata prodotta dopo la morte della seconda moglie, della quale non conosciamo il nome. Costei non morì prima del 59 a.C., quando nacque il figlio più piccolo dell'Aulete, Tolomeo XV [XIV, ndr]. Perciò ritengo che l'iscrizione sia stata incisa fra il 59-58 o il 55-54 a.C. - tolto il 58-55 a.C., quando il re si trovava in esilio».

¹⁷¹ Huss 1990, 193.

¹⁷² Whitehorne 2001, 181.

ne è assolutamente unica e diverge del tutto dalle altre fonti, e una coreggenza di due sorelle sembra poco pertinente al normale paradigma della regalità in questo scorcio del tardo Ellenismo.¹⁷³

È meno insolito, stante l'avvento - o la «pitiful search»¹⁷⁴ - di un consorte, lo scenario, così come ricostruibile dalle altre fonti, di una madre coreggente di una figlia nell'attesa di celebrare delle nozze.¹⁷⁵ Infatti, Berenice IV si unì prima a un seleucide, Seleuco detto sprezzantemente Kybiosàktes, 'mercante di tonno salato', forse fratello di Antioco XIII, poi ad Archelao I della dinastia sacerdotale di Comana.¹⁷⁶

7 Conclusione

Mentre *terminus post quem* rispetto alla morte di Cleopatra Trifena non sarebbero le ultime attestazioni (69-68 a.C.)¹⁷⁷ della sua coreggenza con Tolomeo XII, nulla di simile è determinabile per la madre o le madri degli altri figli nati a partire da Cleopatra VII, benché questi ultimi siano anche stati ritenuti figli di una *basilissa* quasi fortuitamente sconosciuta, e non di una o più egizie tralasciate dalle fonti nonostante fossero importanti interlocutrici della regalità di quegli anni. Proprio l'estraneità di Cleopatra VII, Arsinoe IV, Tolomeo XIII e Tolomeo XIV alla figura di Cleopatra Trifena potrebbe averli preservati, secondo Huss, dalla misteriosa caduta in disgrazia di lei.¹⁷⁸ Riuscire a stabilire quanto Cleopatra Trifena fosse effettivamente popolare, non solo ad Alessandria e non solo negli anni '60, si sarebbe rivelato particolarmente utile a questo punto.

Per concludere, uno scarso interessamento per eventuali relazioni epicorie e/o secondarie di Tolomeo XII da parte del pubblico di *forma mentis* greca, così come una minore visibilità delle relazioni stesse, inducono a credere che il vuoto lasciato nel proscinema dalla figura femminile non sia dipeso dalla scomparsa biologica di tutte le consorti reali, e che quindi il 59 a.C. non costituirebbe un termine cronologico sicuro né anteriormente né posteriormente.

Teodoto potrebbe davvero aver ossequiato Iside e i *synnaoi theoi* di File per conto di Tolomeo XII e dei principi nel lasso di tempo correntemente indicato, fra il 59-58 e il 52-51 a.C. meno gli anni del bre-

¹⁷³ Whitehorne 2001, 181-2; Herklotz 2009, 141 nota 30.

¹⁷⁴ Ogden 1999, 101.

¹⁷⁵ Cf. Quaegebeur 1989, 603; Ricketts 1990, 49-50; Whitehorne 1997, 1009-10; Whitehorne 2001, 183; Bennett, Depauw 2007, 211 nota 3.

¹⁷⁶ Strabo 12.3.34, 17.1.11; Cass. Dio 39.57; Porph. *BNJ* 260 F 2.14 (riferisce, più vagamente, di altre figure maschili). Cf. Skeat 1969, 39-40 nota 22; Ricketts 1990.

¹⁷⁷ Huss 1994, 195.

¹⁷⁸ Huss 1990, 196.

ve esilio. Ma ritengo che potrebbe aver reso il suo omaggio anche precedentemente, risalendo sino alla caduta in disgrazia di Cleopatra Trifena nel 69-68 a.C.

Prendendo come esempio proprio l'incisione di Teodoto, Champollion-Figeac connotava romanticamente i proscinemi come segni meschini sulle vestigia di un passato insigne:¹⁷⁹ in tutto l'Egitto, grandi monumenti dalla potente semantica sarebbero stati impoveriti dagli estemporanei messaggi di passanti un po' troppo sicuri di sé. Ma Dietze e Bingen hanno superato tale visione di Champollion l'*ainé* col sottolineare che la moltiplicazione di iscrizioni greche - 'épigraphie sauvage', come attestano anche le numerose tavole dell'edizione di Bernand - su pareti dedicate alle iscrizioni e alle immagini religiose epicorie indicherebbe piuttosto un mutamento della percezione del santuario, nel segno di una distanza non solo geografica, ma anche intima e personale, dagli avvenimenti politici correnti e da una regalità sempre meno avulsa dall'elemento epicorio.¹⁸⁰ Questo da parte di personaggi greci devoti a un'Iside tardo-Ellenistica dalla popolarità non più solo egizia, ma meno inibiti per quanto riguarda i muri del suo santuario epicorio situato - come si accennava all'inizio citando Elio Aristide e Strabone - nell'interno profondo del paese, con tutto ciò che questo significava in termini di 'temperatura' culturale.¹⁸¹

Se più devoto a Iside che alla sua realtà materiale ed epicoria, l'acheo Teodoto espresse tale sensibilità e tale coscienza in un senso apparentemente inatteso. Nel caso Cleopatra Trifena, l'unica *basilissa* greca di Tolomeo XII a noi nota, fosse già morta al tempo dell'incisione del proscinema, o fosse allora vittima di *abolitio memoriae*, e se una o più donne egizie - l'anonima madre, o le anonime madri, dei futuri Cleopatra VII, Arsinoe IV, Tolomeo XIII e Tolomeo XIV - ne avessero preso il posto senza assurgere all'ufficialità, l'iscrizione esaminata sarebbe testimone *e silentio* della personale risposta di un

179 Champollion-Figeac 1846, 457: «Il y a loin de ces mesquins actes d'adoration aux grandes et magnifiques constructions qui rappellent encore tant de glorieux règnes en Égypte».

180 Dietze 1994, 90.

181 Bingen 2004, 249; 2008, 245. Dietze ha parlato di una «Tendenz nach Verinnerlichung»: nel mezzo della disgregazione della struttura politica e sociale - ciò di cui la famiglia reale e i sudditi avrebbero fatto esperienza quasi senza sosta - una minore enfasi sarebbe stata posta sulle apparenze esteriori e, di conseguenza, sul *kosmos* nelle iscrizioni dedicatorie. Dietze 1994, 89. Cf. e.g., limitatamente a Eracleopoli, lo scenario abbozzato da Müller proprio nel suo scritto su Cleopatra Berenice: «Es ist ein düsteres Bild, das die Texte vom Leben in der Chora zeichnen: Steuererhöhung, Vermutung und Auswanderung ganzer Dörfer, Gewalttaten und Truppenbewegungen in Ägypten, das schon seit Jahrzehnten von heftigen Kämpfen um die Macht innerhalb der Königsfamilie heimgesucht wurde. Erregt durch nationale Leidenschaft und ökonomischen Druck entlud sich der Widerstand der einheimischen Bevölkerung gegen die griechisch-makedonische Herrschaftsschicht in Aufständen, die blutig niedergeschlagen wurden» (1966, 93).

greco a un contesto contraddistinto, perlomeno in determinati ambiti, da «*transfers* culturali incrociati». ¹⁸²

Bibliografia

- BGV VIII** = Schubart, W.; Schäfer, D. (Hrsgg) (1933). *Ägyptische Urkunden aus den Staatlichen Museen zu Berlin. Griechische Urkunden*. Band 8, *Spätptolemäische Papyri aus amtlichen Büros des Herakleopolites* (Nr. 1730-1890). Berlin.
- BNJ** = Worthington, I. (ed.) (2006-). *Brill's New Jacoby*. Leiden. <https://referenceworks.brillonline.com/cluster/Jacoby%20Online>.
- CIG III** = Boeckh, A.; Franz, J. (edd) (1853). *Corpus Inscriptionum Graecarum III*. Berlin. (nrr. 3810-6816).
- FHG IV** = Müller, C. (ed.) (1851). *Fragmenta Historicorum Graecorum*. Paris.
- Guarducci, Epigrafia greca III** = Guarducci, M. (1978). *Epigrafia Greca*. Vol. III, *Epigrafi di carattere privato*. Roma.
- Guarducci, Epigrafia greca²** = Guarducci, M. (1987). *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*. Roma (ristampa 2005).
- I. Philae I** = Bernard, A. (1969). *Les inscriptions grecques de Philae*. Vol. I, *Époque ptolémaïque*. Paris.
- IG II².2.2** = Kirchner, J. (ed.) (1931). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars 2, *Records of Magistrates and Catalogues*. Fasc. 2. Ed. altera. Berlin. (nos. 1370-2788 in fasc. 1 e 2).
- OGIS I** = Dittenberger, W. (ed.) (1903). *Orientalis Graeci Inscriptiones Selectae*, vol. I. Aug. Leipzig.
- Pros. Ptol. X** = La'da, C.A. (2002). *Prosopographia Ptolemaica X. Foreign Ethnicis in Hellenistic Egypt*. Louvain. *Studia Hellenistica* 38.
- Rizakis, Achaïe I** = Rizakis, A.D. (1995). *Achaïe I. Sources textuelles et histoire régionale*. Athènes. Μελετήματα 20.
- SB** = Preisigke, F.; Bilabel, F.; Kiessling, E.; Rupprecht, H.A. (Hrsgg) (1915-). *Sammlung griechischer Urkunden aus Ägypten*. Strassburg.
- SEG** = (1923→) *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- Arnold, D. (2003). *The Encyclopedia of Ancient Egyptian Architecture*. Cairo.
- Baralay, S. (2020). «Hellenistic Sacred Dedications. The View from Egypt». Bowman, Crowther 2020, 114-26.
- Bennett, C.J. (1997). «Cleopatra V Tryphaena and the Genealogy of the Later Ptolemies». *AncSoc*, 28, 39-66.
- Bennett, C.J. (2002). «The Chronology of Berenice III». *ZPE*, 139, 143-8.
- Bennett, C.J.; Depauw, M. (2007). «The Reign of Berenike IV (Summer 58-Spring 55 BC)». *ZPE*, 160, 211-14.
- Bernand, É. (1994). «Réflexions sur les proscynèmes». Conso, D.; Fick, N.; Poulle, B. (éds), *Mélanges François Kerlouégan*. Besançon, 43-60. *Annales littéraires de l'Université de Besançon* 515.
- Bingen, J. (2004). «De quelques inscriptions pariétales de Philae». *CE*, 79, 249-56.
- Bingen, J. (2008). «Inscriptions pariétales et prosopographie à Philae au Ier siècle a.C». *CE*, 83, 245-57.

¹⁸² Muccioli 2016, 203 con bibl. prec.

- Bloedow, E. (1963). *Beiträge zur Geschichte des Ptolemaios' XII*. Würzburg (Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde der Philosophischen Fakultät der Julius-Maximilians-Universität zu Würzburg).
- Bowman, A.; Crowther, C. (eds) (2020). *The Epigraphy of Ptolemaic Egypt*. Oxford. Oxford Studies in Ancient Documents.
- Canina, L. (1843). *L'architettura antica descritta e dimostrata coi monumenti*, vol. I. Roma.
- Ceccarelli, P. (2004). «'Autour de Dionysos': remarques sur la dénomination des artistes dionysiaques». Hugoniot, C.; Hurlet, F.; Milanezi, S. (éds), *Le statut de l'acteur dans l'antiquité grecque et romaine*. Tours, 109-42.
- Cerfaux, L.; Tondriau, J. (1957). *Un concurrent du christianisme. Le culte des souverains dans la civilisation gréco-romaine*. Tournai. Bibliothèque de Théologie. Série III, 5.
- Champollion-Figeac, J.-J. (1819). *Annales des Lagides, ou Chronologie des Rois grecs d'Égypte II*. Paris.
- Champollion-Figeac, J.-J. (1846). *Égypte ancienne*. Paris. L'Univers. Histoire et description de tous les peuples.
- Criscuolo, L. (1989). «La successione a Tolomeo Aulete ed i pretesi matrimoni di Cleopatra VII con i fratelli». *Criscuolo, Geraci* 1989, 325-39.
- Criscuolo, L. (1990). «Philadelphos nella dinastia lagide». *Aegyptus*, 70(1), 89-96.
- Criscuolo, L.; Geraci, G. (a cura di) (1989). *Egitto e Storia Antica dall'Ellenismo all'età araba. Bilancio di un confronto = Atti del colloquio internazionale* (Bologna, 31 agosto-2 settembre 1987). Bologna.
- Dietze, G. (1994). «Philae und die Dodekaschoinos in ptolemäischer Zeit: ein Beitrag zur Frage ptolemäischer Präsenz im Grenzland zwischen Ägypten und Afrika an Hand der architektonischen und epigraphische Quellen». *AntSoc*, 25, 63-110.
- Dunand, F. (1973). *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée aux époques hellénistique et romaine I. Le culte d'Isis et les Ptolémées*. Leiden. Études préliminaires aux religions orientales dans l'Empire romain 26.
- Fischer-Bovet, C. (2020). «Soldiers in the Epigraphy of Ptolemaic Egypt». *Bowman, Crowther* 2020, 127-58.
- Gau, F.C.; Niebuhr, B.G. (1822). *Les antiquités de la Nubie, ou monumens inédits des bords du Nil situés entre la première et deuxième cataracte, dessinés et mesurés, en 1819: Inscriptions copiées en Nubie et en Égypte par F.C. Gau, et commentées par B.G. Niebuhr*. Stuttgart.
- Geraci, G. (1971). «Ricerche sul Proskynema». *Aegyptus*, 51, 3-211.
- Graf, F. (2018). «Phantom Travels. On the Story of a Lycian Inscription». Guzmán, A.; Martínez, J. (eds), *Animo Decipiendi? Rethinking Fakes and Authorship in Classical, Late Antique, & Early Christian Works*. Groningen, 291-302.
- Griffith, F.L. (1935). *Les temples immergés de la Nubie. Catalogue of the Demotic Graffiti of the Dodecaschoenus*. Vol. II, *Plates*. Oxford.
- Griffith, F.L. (1937). *Les temples immergés de la Nubie. Catalogue of the Demotic Graffiti of the Dodecaschoenus*. Vol. I, *Text*. Oxford.
- Hamilton, W.R. (1809). *Remarks on Several Parts of Turkey I: Aegyptiaca or Some Account of the Ancient and Modern State of Egypt Obtained in the Years 1801-1802*. London.
- Hansen, M.H. (2004). «The Use of Subethnics as Part of the Name of a Greek Citizen of the Classical Period. The Full Name of a Greek Citizen». Nielsen, T.H. (ed.), *Once Again. Studies in the Ancient Greek Polis*. Stuttgart, 117-30. (Historia – Einzelschriften, 180).

- Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford.
- Herklotz, F. (2009). «Ptolemaios XII. – Versager oder siegreicher Pharao?». Fitzenreiter, M. (Hrsg.), *Das Ereignis. Geschichtsschreibung zwischen Vorfall und Befund*. London, 137-53. Internet-Beiträge zur Ägyptologie und Sudanarchäologie 10.
- Hölbl, G. (2001). *A History of the Ptolemaic Empire*. Abingdon. Trad. di *Geschichte des Ptolemäerreiches*. Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1994.
- Huss, W. (1990). «Die Herkunft der Kleopatra Philopator». *Aegyptus*, 1(2), 191-203.
- Huss, W. (2001). *Ägypten in hellenistischer Zeit 332-30 v. Chr.* München.
- Jomard, E.-F. (éd.) (1822). *Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française. Planches: Antiquités 5*. Paris.
- Keil, B. (ed.) (1898). *Aelii Aristidis Smyrnaei qua supersunt omnia II (Orationes XVII-LIII)*. Berolini.
- Kennedy Bailie, J. (ed.) (1849). *Fasciculus inscriptionum, Graecarum potissimum, ex Galatia, Lycia, Syria, et Aegypto*. Dublin.
- Kralli, I. (2017). *The Hellenistic Peloponnese: Interstate Relations. A Narrative and Analytic History, from the Fourth Century to 146 BC*. Swansea.
- Kyrieleis, H. (2000). «Das Doppelgesicht Ptolemaios' XII». *Chiron*, 30, 577-84.
- Launey, M. (éd.) (1949-50). *Recherches sur les armées hellénistiques*, vols. I-II. Paris.
- Lepsius, C.R. (Hrsg) (1849-59). *Denkmäler aus Aegypten und Aethiopien nach den Zeichnungen der von Seiner Majestät dem Könige von Preussen Friedrich Wilhelm IV nach diesen Ländern gesendeten und in den Jahren 1842-1845 ausgeführten wissenschaftlichen Expedition*. Berlin. <http://edoc3.bibliothek.uni-halle.de/lepsiuss/start.html>.
- Letronne, J.-A. (1823). *Recherches pour servir à l'histoire de l'Égypte pendant la domination des grecs et des romains*. Paris.
- Letronne, J.-A. (1842). «Explication d'une inscription grecque trouvée à Philes, avec des éclaircissements historiques sur les règnes de Ptolémée Aulète et de ses enfants». *JS*, 661-78.
- Letronne, J.-A. (éd.) (1848). *Recueil des inscriptions grecques et latines de l'Égypte, étudiées dans leur rapport avec l'histoire politique, l'administration intérieure, les institutions civiles et religieuses de ce pays, depuis la conquête d'Alexandre jusqu'à celle des Arabes II*. Paris.
- Lombardi, M. (2013). «Il 'chiosco' del re Nectanebo I a File». Gallo, P. (a cura di), *Egittologia a Palazzo Nuovo. Studi e ricerche dell'Università di Torino*. Novi Ligure, 47-153.
- Loti, P. (1909). *La mort de Philae*. Paris.
- Mariev, S. (ed.) (2008). *Ioannis Antiocheni fragmenta quae supersunt omnia*. Berolini. Novi Eboraci.
- Michaelidou-Nicolaou, I. (1976). *Prosopography of Ptolemaic Cyprus*. Göteborg. *Studies in Mediterranean Archaeology* 45.
- Muccioli, F. (1994). «Considerazioni generali sull'epiteto Φιλάδελφος nelle dinastie ellenistiche e sulla sua applicazione nella titolatura degli ultimi Seleucidi». *Historia*, 43(4), 402-22.

- Muccioli, F. (2013). *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*. Stuttgart (Historia – Einzelschriften, 224).
- Muccioli, F. (2016). «Poteri ereditari o sacralizzati nelle monarchie ellenistiche». De Luise, F. (a cura di), *Legittimazione del potere, autorità della legge: un dibattito antico*. Trento, 199-222. Studi e ricerche 10.
- Müller, W. (1966). «Kleopatra Berenike III. — ΘΕΑ ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ». *ZÄS*, 93(1-2), 93-6.
- Néret, G. (ed.) (2007). *Description de l'Égypte*. Köln.
- Nock, A.D. (1928). «Notes in Ruler Cult, I-IV». *JHS*, 48(1), 21-43.
- Ogden, D. (1999). *Poligamy, Prostitutes and Death. The Hellenistic Dynasties*. London.
- Patterson, J.L. (1852). *Journal of a Tour in Egypt, Palestine, Syria, and Greece: with Notes, and an Appendix on Ecclesiastical Subjects*. London.
- Pellegrinelli, B. (2007). «La 'Description de l'Égypte' e le sue fonti». *Studi Francesi*, 152, 306-33.
- Pestman, P.W. (1967). *Chronologie égyptienne d'après les textes démotiques (332 av. J.C.-453 ap. J.C.)*. Lugdunum Batavorum. Papyrologica Lugduno-Batava 15.
- Quaegebeur, J. (1989). «Une scene historique méconnue au grand temple d'Edfou». *Criscuolo*, Geraci 1989, 595-608.
- Ricketts, L.M. (1990). «A Dual Queenship in the Reign of Berenice IV». *BASP*, 27(1), 49-60.
- Roberto, U. (ed.) (2005). *Ioannis Antiocheni Fragmenta ex Historia chronica*. Berlin; New York.
- Rutherford, I. (1998). «Island of the Extremity: Space, Language and Power in the Pilgrimage Traditions of Philae». Frankfurter, D. (ed.), *Pilgrimage and Holy Space in Late Antique Egypt*. Leiden; Boston; Köln, 229-56. Religions in the Graeco-Roman World 134.
- Samuel, A.E. (1962). *Ptolemaic Chronology*. München. Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte 43.
- Savalli-Lestrade, I. (2009). «Usages civiques et usages dynastiques de la damnatio memoriae dans le monde hellénistique (323-30 av. J.-C.)». Benoist, S.; Daguet-Gagey, A.; Hoët-Van Cauwenberghe, C.; Lefebvre, S. (éds), *Mémoires partagées, mémoires disputées. Écriture et réécriture de l'histoire*. Metz, 127-58.
- Savvopoulos, K. (2020). «Religious Life in Ptolemaic Alexandria under the Royal Aegis. An Overview of the Epigraphic Evidence». Bowman, A.; Crowther, C. (eds), *The Epigraphy of Ptolemaic Egypt*. Oxford, 76-93. Oxford Studies in Ancient Documents.
- Seibert, J. (1967). *Historische Beiträge zu den dynastischen Verbindungen in hellenistischer Zeit*. Wiesbaden. Historia – Einzelschriften 10.
- Shiple, G. (2018). *The Early Hellenistic Peloponnese. Politics, Economies, and Networks 338-197 BC*. Cambridge.
- Siani-Davies, M. (1997). «Ptolemy XII Auletes and the Romans». *Historia*, 46(3), 306-40.
- Skeat, T.C. (1969). *The Reigns of the Ptolemies*. München. Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte 39.
- Strack, M.L. (1897). *Die Dynastie der Ptolemäer*. Berlin.
- Tallet, G. s.v. «Proskynema Formulas». *EAH* 10, 5587-88.
- Thissen, H.J. (1977). «Zur Familie des Strategen Monkores». *ZPE*, 27, 181-91.

- Vassilika, E. (1989). *Ptolemaic Philae*. Leuven. *Orientalia Lovaniensia Analecta* 34.
- Walpole, R. (1820). *Travels in Various Countries of the East*. London.
- Whitehorne, J. (1997). «The Supposed Co-regency of Cleopatra Tryphaena and Berenice IV (58-55 B.C.)». Kramer, B.; Luppe, W.; Maehler, H.; Poethke, G. (Hrsgg), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses: Berlin, 13.-19. 8. 1995: II*. Stuttgart; Leipzig, 1009-13. *Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete*. Beiheft 3.
- Whitehorne, J. (2001). *Cleopatras*. London; New York.
- Williams, R.S. (1985). «*Rei Publicae Causa: Gabinius' Defense of His Restoration of Ptolemy Auletes*». *CJ*, 81(1), 25-38.